QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	65 —	33 —	17 —	145 —	75 —	[illegible]
TRIBUNA ILLUSTRATA	12,50	6,50	—	[illegible]	12,50	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	30 —	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	16 —	—	—	[illegible]	—	—
IDEA COLONIALE	20 —	—	—	50 —	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	10 —	5 —	—	24 —	12,50	—
NOI E IL MONDO	16 —	[illegible]	—	27 —	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	14 —	—	—	28,50	—	—
IDEA COLONIALE	18 —	—	—	45 —	—	—

Un numero centesimi 25 — arretrato centesimi 35 in tutta Italia

ROMA — Mercoledì 28 Aprile 1926

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.... » 8—
COMMERCIALE.... » 3—
NECROLOGIE.... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 37 — ROMA

Anno XLIV ‖ Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle idee" - "La Tribuna Illustrata" - "L'Idea Coloniale" - "Noi e il Mondo" ‖ N. 100

La portata del trattato russo-tedesco

"La guardia che guarda..."

Diciamo subito che il testo del trattato russo-germanico non è una bomba diplomatica, anche se sarà accompagnato da largo e fiorito commentario giornalistico. E' un trattato di reciproca neutralità, assai semplice, tra uno stato che sta per essere membro della Società delle Nazioni e un altro che resta ancora fuori. Questa condizione particolare può suggerire *eleganti*, come si dice, questioni giuridiche. Ma, in verità, mentre da Versailles in poi, e soprattutto attraverso Ginevra, si manifesta la tendenza di ridurre o mascherare i problemi politici in formule giuridiche; queste, nella realtà, si allontanano sempre più dai veri problemi di forze che travagliano il mondo, e fanno parte di quell'ideologia verbale, di quella menzogna convenzionale, di quella ragnatela di rapporti protocollari, che si estende in vastità quanto meno vale in profondità.

Giuridicamente parlando, la Società delle Nazioni doveva essere il Patto per eccellenza, buono per tutti i suoi membri; altrimenti era inutile farlo. Chi ha smentito questo principio, fulcro dell'ideologia vilsoniana? Prima lo stato fondatore, e cioè gli Stati Uniti, rifiutatisi di rimanere nella Società. Poi, gli stati membri della Società che hanno mantenuto o fatto, per necessità evidenti, trattati di alleanza; caso che, del resto, era stato previsto e accettato dall'inevitabilmente assurdo e contraddittorio statuto della Società. Infine, la Società stessa, come organo collettivo, poichè la discussione e la formulazione del ...ito *Protocollo generale per la garanzia di pace* era nient'altro che la confessione dell'impotenza della Società a raggiungere lo scopo propostosi, e la necessità di sostituire allo Statuto il *Protocollo*. E lo stesso *Patto di garanzia*, sottoscritto a Locarno, dopo il fallimento del Protocollo, è anch'esso la documentazione dell'impotenza della Società; chè se questa avesse una funzionalità propria, già avviata, sarebbe dovuto bastare l'entrata della Germania nella Società, per stabilire le garanzie reciproche con la Germania stessa. Invece è stata necessaria un'altra ragnatela di trattati, quelli dello «spirito di Locarno», per creare la condizione dell'entrata della Germania nella Società, non raggiungendo nemmeno questo scopo, come si è visto all'ultima infelice assemblea. Come sorprendersi, con questi precedenti, con questa cronistoria, di un trattato di reciproca neutralità tra uno stato che deve essere membro della Società e un altro che non è; quando contemporaneamente il testo del trattato fra Polonia e Romenia, membri della Società, è un trattato di mutua assistenza? Quali e quante complicazioni giuridiche possa portare questa serie di rapporti interni ed esterni tra membri e anche non membri della Società, non interessa troppo di esaminare. Ci si divertano gli «esperti» giuridici, che considerano la politica come una ipotesi di casi, come una combinazione di dadi. Del resto, prima ancora delle vicende che abbiamo succintamente accennato, bastava la lettura di quell'autentico rompicapo che è l'art. 17 dello Statuto della Società, e che esamina l'eventualità di un'azione di guerra da parte di uno stato che non è membro della Società, per concludere che in quello Statuto c'è tutto e c'è niente.

Guardiamo al valore politico del trattato, e cioè a quello che vuole e può significare. Per la Germania è una maggiore affermazione di autonomia; sottolineata dalle vicende ginevrine. La Germania approfitta della sospensione dell'entrata nella Società, per costituirsi una specie di prefazione — la neutralità reciproca con la Russia — agli obblighi della Società. Intendiamoci: obblighi sempre discutibili, poichè, occorrendo l'unanimità nelle deliberazioni del Consiglio, la Germania avrebbe potuto sempre rifiutarsi, anche senza il vincolo del trattato, a deliberazioni, che avessero avuto per oggetto la Russia, ammesso che questa eventualità si potesse verificare, in esecuzione di quell'art. 16 dello Statuto, che è semplicemente la previsione dell'irrealizzabile.

Per la Russia è una difesa contro la politica *societaria*, in quanto questa, come ha dichiarato Litvinoff, possa essere un proposito antirusso.

Ma anche questa valutazione esclude apprezzamenti categorici e contrapposizioni di blocchi di potenze. Anzi, da un certo punto di vista può dirsi, che, come la decisione di Mussolini di riconoscere il governo di Mosca è stata non solo un atto di chiaroveggenza realistica, ma anche un colpo duro all'azione del socialismo internazionale che del riconoscimento dei Soviety voleva fare un fatto di rivoluzione classista, interno per ciascuno stato, e non un fatto di ristabilimento di rapporti internazionali, su forze efficienti; così il trattato di reciproca neutralità tra la Russia e la Germania può risolversi in una riduzione di quella antitesi *societaria* e *antisocietaria*, che è uno dei tanti stomachevoli ludi della socialdemocrazia massonica.

La verità è che la politica societaria si raggira entro se stessa, con complicazioni e successioni, che richiamano i versetti della fiaba gozziana: — *Noi siamo la guardia, che guarda la guardia, la guardia che guarda la guardia...*

E non è possibile concludere nemmeno come nella fiaba, perchè non c'è un termine e si può continuare ricominciando.

Ma il Fascismo ha imparato a non distrarsi, e guarda alle forze che sono in travaglio sotto le croste giuridiche.

R. FORGES DAVANZATI

Il testo del trattato

BERLINO, 27.

Il trattato germano-russo concluso tra il Ministro degli Esteri Stresemann e l'Ambasciatore di Russia a Berlino Krestinski consta di quattro articoli.

Il primo articolo dopo aver rilevato che la base delle relazioni russo-tedesche si trova nel trattato di Rapallo aggiunge che i due governi contraenti rimangono in amichevole contatto per giungere ad un accordo su tutte le questioni politiche ed economiche che li interessano.

Il secondo articolo fa obbligo a ciascuna delle parti contraenti di conservare la neutralità nel caso che una terza potenza attacchi l'altra parte, nonostante che questa abbia conservato un atteggiamento pacifico.

Il terzo articolo dice che nessuna delle due parti contraenti potrà entrare in una coalizione costituita per il boicottaggio economico o finanziario dell'altro contraente ed il quarto articolo infine stabilisce che il trattato entri in vigore subito dopo avvenuto lo scambio delle ratifiche, ed abbia una durata di cinque anni.

Un allegato al trattato contiene le note scambiate tra Stresemann e Krestinski nelle quali si dichiara, in complesso, che i due Governi partono dal punto di vista che sia necessario mantenere la pace universale e ritengono opportuno iniziare subito trattative allo scopo di concludere un trattato generale concernente la soluzione pacifica degli eventuali conflitti tra le due parti e che considerì principalmente la possibilità di un arbitrato di conciliazione.

La nota di Stresemann dice che il Governo tedesco è persuaso che l'entrata della Germania nella Società delle Nazioni non può costituire alcun ostacolo allo sviluppo di amichevoli relazioni tra Russia e Germania e che il Governo tedesco è deciso a contribuire con tutte le forze alla realizzazione dell'ideale della Società delle Nazioni cioè la risoluzione pacifica ed equa delle controversie internazionali. Se in seno alla Società delle Nazioni — continua la nota di Stresemann — si manifestassero tendenze dirette unicamente contro la Russia, la Germania si opporrebbe energicamente a queste tendenze. Il Governo tedesco parte dal principio che questo atteggiamento politico della Germania verso la Russia non sarà in alcun modo influenzato dalla leale osservanza degli articoli 16 e 17 del Patto della Società delle Nazioni poichè la questione di stabilire se la Russia sia eventualmente l'aggressore potrebbe essere risolta nel senso che vincolerebbe soltanto la Germania e con l'approvazione di questa. La Germania però non potrebbe mai essere costretta, in conformità di quanto dispone l'art. 16, a partecipare a delle misure prese contro la Russia nel caso in cui, secondo la sua opinione, le accuse mosse contro la Russia fossero ingiustificate.

Il trattato visto dalla Wilhelmstrasse

BERLINO, 27.

(Morandi.) — *Nei circoli vicini alla* Wilhelmstrasse *si afferma che il Governo pur dando molta importanza al Trattato russo-tedesco, non attribuisce ad esso alcuna tendenza aggressiva e particolarmente nulla esso nasconde contro la Polonia. Inoltre si osserva:*

1.o *I primi approcci per il Trattato risalgono al dicembre del 1924, cioè prima dell'iniziativa del Governo tedesco concretatasi al famoso* memorandum *del febbraio del '25, che costituì la base del Patto di garanzia realizzatosi a Locarno;*

2.o *Con questo Patto il Trattato con la Russia doveva costituire un tutto completo ed assicurare la pace alla Germania ed all'Europa;*

3.o *La situazione divenne tesa quando gli Alleati affermarono che il Patto di garanzia era solo possibile se la Germania entrava nella Società delle Nazioni. Questo, dato l'atteggiamento della Russia contrario alla Società;*

4.o *Dopo la Sessione di marzo di Ginevra, le trattative furono intensificate e prima di Pasqua il Governo tedesco ne informava gli Alleati;*

5.o *Il Trattato che avrà nome di Trattato di Berlino non crea una situazione internazionale nuova. Ciò fu reso noto agli Alleati fin da Locarno;*

6.o *Il Trattato non significa che la Germania si allontana dalla linea di Locarno;*

7.o *Il Governo tedesco avrebbe firmato il Trattato in settembre se la Germania fosse già entrata nella Società delle Nazioni, ma non essendovi entrata in marzo e non avendo alcuna garanzia che la prossima seduta di Ginevra realizzi la sua entrata la Germania ha preferito anticipare la firma;*

8.o *Il Governo ripete per la centesima volta che il Trattato non contiene clausole segrete;*

9.o *L'art. 3 è giustificato dal Governo con la necessità assoluta di ricostruire per la pace economica dell'Europa, aumentare la produzione, diminuire la disoccupazione e aumentare il tonnellaggio e anche con la necessità di diminuire l'anarchia russa alla quale nessuna Nazione è interessata.*

La Commissione parlamentare, che rappresenta tutte le frazioni, ha approvato il Trattato.

E' la prima volta che il Governo dispone di un appoggio che va dalla estrema sinistra alla estrema destra.

Prime impressioni francesi

PARIGI, 27.

L'*Echo de Paris* dice che il testo del trattato tedesco-russo non è stato conosciuto che a tarda sera negli ambienti diplomatici di Parigi ed ha provocato una viva impressione, poichè si è quasi unanimi nel considerare che le sue clausole superano di molto ogni aspettativa. Scambi di vedute s'inizieranno subito tra la Francia e l'Inghilterra e gli altri Stati direttamente interessati negli affari tedeschi e russi. Il Sottosegretario di Stato permanente al *Foreign Office*, sir William Tyrrel, è giunto a Parigi proveniente da Roma, dove ha trascorso le sue vacanze. A causa della sua presenza a Parigi le conversazioni franco-inglesi saranno particolarmente facilitate.

Il *Matin* dice che la Germania accentua ed aggrava le sue riserve sull'art. 16 dichiarando specialmente che in caso di conflitto in cui fosse implicata la Russia sarà la Germania che deciderà chi ha torto od ha ragione. Gli alleati e la Piccola Intesa si metteranno certo d'accordo per un passo a Berlino onde ottenere una dichiarazione chiara e precisa dalla Germania.

Il trattato di alleanza tra Polonia e Romania

La *Radio Nazionale* è in grado di pubblicare il testo del Trattato di Garanzia fra la Romania e la Polonia di recente firmato a Bukarest.

Diamo i punti fondamentali del documento:

1) La Romania e la Polonia s'impegnano a rispettare reciprocamente ed a mantenere contro qualunque aggressione straniera la loro integrità territoriale e la loro presente indipendenza politica.

2) Nel caso che la Romania o la Polonia contrariamente agli impegni stabiliti dagli articoli 12, 13 e 15 del Patto della Società delle Nazioni, si vedessero attaccate senza provocazione, la Romania e reciprocamente la Polonia, agendo in applicazione dell'articolo 16 del Patto stesso, s'impegnano a prestarsi immediatamente aiuto ed assistenza.

3) Se malgrado i loro sforzi pacifici i due Stati si trovassero in condizione di guerra difensiva, conformemente agli articoli 1 e 2, esse s'impegnano a non trattare nè concludere l'armistizio o la pace separatamente l'uno senza l'altro.

4) Nessuna delle due alte parti contraenti potrà concludere una alleanza con una terza Potenza senza essersi precedentemente messa d'accordo con l'altra.

5) La durata del trattato è di cinque anni a partire dalla data della sua firma, ma ciascuno dei due Governi è libero di denunciarlo dopo due anni avvisandone l'altra parte con sei mesi di anticipo.

Il carattere imperialista e protezionista del bilancio della Gran Bretagna

LONDRA, 27.

(Engely). — *Il solo* Times *ha pubblicato stamane il testo completo del trattato russo-tedesco.*

L'interesse dell'intero Paese è concentrato nell'avvenimento nazionale più importante dell'anno che è la discussione del bilancio.

Da un punto di vista politico il bilancio si presenta protezionista ed imperialista. Infatti i famosi dazi di Mckenna che cesserebbero quest'anno, seguiteranno ad essere in vigore per un periodo di dieci anni, ampliati in modo da comprendere qualsiasi forma di veicolo.

I cristalli ottici provenienti dall'estero pagheranno non il trentatrè per cento come per i dazi Mckenna, ma il cinquanta per cento.

Tutti gli articoli ora usufruenti tariffa preferenziale imperiale godranno questo beneficio per la durata di dieci anni.

Da un punto di vista di politica interna il bilancio conferma che la concezione dell'Inghilterra odierna è antiliberale con chiara tendenza da parte dello Stato di divenire un ente sempre più attivo. Mentre la tendenza politica liberale era infatti di diminuire le tasse a tal punto che ai tempi di Gladstone erano ridotte a due pence per ogni sterlina, l'attuale bilancio non riduce sostanzialmente nessuna tassa, anzi limita la libertà dell'individuo, come risulta dall'imposizione per la prima volta nella storia dell'Inghilterra, di tasse sulle scommesse sulle corse di cavalli, così popolari in questo Paese.

Il bilancio prevede altresì che in futuro le spese dell'Ammiragliato, del Ministero della Guerra e del Ministero dell'Aria saranno presentate cumulativamente, e questo è un chiaro indizio che il Governo intende fondere questi Ministeri in un unico Ministero della Difesa Nazionale, seguendo quanto il Fascismo ha fatto in Italia.

All'ultimo momento l'accordo temporaneo con la Francia ha permesso a Churchill d'includere nel bilancio quattro milioni di sterline come minimum da esser pagato nel corrente anno dalla Francia.

Il bilancio prevede un avanzo di circa quattro milioni di sterline che è soddisfacente se, come auguriamo, il problema minerario potrà esser risolto.

Lo Stato fascista pel monumento a Virgilio

Il monumento a Virgilio progettato da Luca Beltrami a Mantova

La Gazzetta Ufficiale *in data 26 aprile reca il decreto reale che approva lo stanziamento di lire 100.000 quale concorso dello Stato nella spesa pel monumento a Virgilio da erigersi a Mantova.*

Per noi Virgilio (è permesso chiamarlo così come l'abbiam chiamato da Dante in qua, contro i manuali dei filologi teutonizzanti che dicono Vergilio?) per noi Virgilio non è soltanto il massimo poeta della gente latina, la cui grandezza e la cui modernità bastano a confutare da sole la tenace opera di svalutazione che la critica tedesca ha compiuto ai danni dell'arte romana per esaltare la greca. Nè è soltanto il creatore dell'epopea nazionale e il cantore delle georgiche, il celebratore della spada come dell'aratro, dell'Italia in armi come di quella intenta alla zolla, il poeta della Magna parens frugum *e del* Tu regere imperio populos romane memento. *Ma è anche, e soprattutto, la continuità della stirpe; è, con la poesia della tradizione leggendaria, l'annuncio del futuro; è il vate di Roma e il poeta quasi cristiano: è il congiungimento vivo fra romanità e cristianesimo; è quegli che fra i silenzi delle rovine operate dai barbari trasmette magicamente alla nuova umanità religiosa la fiaccola antica; è, in una parola, il maestro e «duca» di Dante.*

E per questo anche le brevi parole dell'odierno decreto reale assumono, ai nostri occhi, e agli occhi di tutta l'Italia nuova, un valore ideale. La modestia della cifra (i denari si troveranno) non conta. Quello che conta è lo spirito con cui l'atto è stato compiuto. E l'evento è significativo. E' un nuovo atto di fede. E' un'altra espressione della volontà dell'Italia nuova vittoriosamente protesa dal passato all'avvenire.

Piazza Virgiliana nella quale sorgerà e verrà inaugurato il 14 ottobre il monumento.

Barthou a Roma

Il pranzo in suo onore al Circolo della Caccia

E' giunto iersera a Roma il sig. Barthou, ex presidente del Consiglio francese.

Oggi, alle 12.30, ha avuto luogo al Circolo della Caccia un pranzo in suo onore, al quale hanno partecipato cospicue nostre personalità della politica e della cultura.

Il saluto del senatore Tittoni

Il sen. Tittoni, presidente del Senato, ha rivolto all'ospite insigne il seguente saluto:

«Nel 1916, a Parigi, mentre più ferveva la grande guerra, nella grande aula della Sorbona, nome che suona luce di sapere irradiata nel mondo, si accalcava una folla enorme nella quale si potevano ravvisare gli uomini più rappresentativi della politica, del giornalismo, della scienza, dell'arte e delle lettere. La riunione era dedicata all'Italia, «à l'effort italien».

Erano insieme sulla tribuna e presero successivamente la parola, Anatole France, il quale, con frasi alate che rivelarono la squisita finezza del suo cesello, salutò nell'Italia la culla della civiltà; poi sorse Luigi Barthou ancora dolorante per la perdita dell'unico diletto suo figlio, morto gloriosamente sul campo dell'onore, e nell'esaltare l'Italia ed il valore de' suoi soldati raggiunse le più alte vette dell'eloquenza; infine toccò a me l'onore di prendere la parola dopo uno dei più grandi scrittori ed uno dei più grandi oratori della Francia dimostrando con documenti il diritto dell'Italia di entrare in guerra e rivendicando altamente la giustizia e la dignità della sua politica. Oggi gli oratori di quella indimenticabile giornata si ritrovano insieme tutti e tre. Sì, anche Anatole France sarà con noi, come se la morte non lo avesse rapito, poichè mercè la conferenza di Luigi Barthou egli rivivrà nella magia della sua parola.

Voi giungete tra noi preceduto da un lieto auspicio; dal discorso del signor Briand che rivela una chiara comprensione dei criteri che devono regolare i rapporti tra la Francia e l'Italia e comporre, nelle questioni in cui si trovano in contrasto, gli interessi dei due paesi. Il problema non è posto oggi per la prima volta. Lo hanno già meditato quanti hanno sempre ritenuto a ragione che i rapporti intimi tra la Francia e l'Italia, completati da quelli dei due paesi coll'Inghilterra non solo sono un elemento essenziale pel mantenimento della pace e per l'incremento della civiltà, ma rispondono eziandio a reciproche necessità primordiali, d'ordine essenzialmente contingente e pratico. Coloro che meditarono questo problema prima della guerra, durante la guerra e dopo la guerra indicarono la via maestra che occorreva percorrere per risolverlo con piena reciproca soddisfazione. Prima della guerra il 4 luglio 1912, rispondendo in una solenne riunione alla Sorbona al signor Poincarè io dissi: — Voi avete affermato, signor Presidente del Consiglio, l'amicizia tra l'Italia e la Francia come altre volte avete fatto allusione ai legami di parentela e di affinità che uniscono i due paesi, affinità di ricordi, di idioma, di abitudini, di gusti. Ma queste affinità per sè sole costituiscono una base troppo fragile per l'amicizia tra le nazioni».

«L'amicizia tra la Francia e l'Italia deve avere una base più solida la quale non può essere se non un apprezzamento equo, benevolo e costante dei rispettivi interessi politici ed economici».

Durante la guerra, il 20 febbraio 1916, parlando nell'aula del palazzo municipale di Nizza io dicevo: «E' naturale che due grandi nazioni confinanti non solo nei loro territori nazionali, ma anche in quelli delle loro colonie, abbiano interessi non sempre convergenti. Ma appunto l'avvedutezza e la chiaroveggenza degli uomini di Stato deve rivelarsi nell'occuparsi in tempo utile a rendere armonici tra loro tali interessi. Gli interessi del commercio, delle industrie, della finanza, delle colonie, del lavoro e dei lavoratori devono formare tra Italia e Francia oggetto di accordi che sopravvivano alla guerra e siano pegno della loro concordia e della loro unione poichè non può concepirsi la coesistenza dell'alleanza politica e delle barriere economiche». E quindi aggiungeva: «Non so, Signor Sindaco, se alludendo ai nostri lavoratori voi vi rendiate conto di aver toccato le fibre più sensibili dell'animo italiano. Il popolo italiano segue con amorosa cura i suoi lavoratori che recano in terra straniera il tesoro della loro attività e sobrietà. Essi sono il suo sangue più puro. Coloro che li accoglieranno e tratteranno come fratelli saranno certi di conquistare la simpatia e la riconoscenza del popolo italiano». E dopo la guerra ho ribadito ed ancor più specificato questi concetti, in una mia pubblicazione del 1.o aprile 1924 intitolato «Tunisia, Tripolitania e Italia» ne ho fatto la logica applicazione alla questione della cittadinanza degli italiani in Tunisia della quale in quel momento discutevano la stampa italiana e francese. Io ricordo queste formole non per vanagloria puerile di citare me stesso, ciò che sarebbe di un gusto discutibile, ma perchè parmi che esse prospettino efficacemente la fisonomia che devono avere i rapporti franco-italiani e siano pienamente armoniche e concordanti colla formola sulla quale Benito Mussolini ha interpretato felicemente, come sempre, il pensiero nazionale italiano: «Ogni nazione che abbia esuberanti capacità di progresso, è tratta dalla sua stessa natura, via via che s'intensificano, le sue forze produttive e la luce del suo spirito, ad allargare i termini della propria produzione economica nel mondo, ad espandere, oltre i suoi confini la sua potenza e il suo prestigio intellettuale e morale».

La risposta di Barthou

Il sig. Barthou ha dichiarato di essere profondamente commosso per la cordiale accoglienza da lui ricevuta e per le parole affettuose che ha ascoltate.

L'Italia e la Francia, ha soggiunto il signor Barthou, sono legate dalla comunanza di interessi e dalla salvaguardia di diritti fra i quali non vi è assolutamente nulla di incompatibile. Nessuno dei problemi che si presentano può avere delle conseguenze irritanti, se viene presa in esame la soluzione equa secondo i procedimenti di un metodo pratico e realistico. Non è con il sentimento, per quanto esso sia nobile, che possono essere risolti i problemi tecnici. Bisogna che essi siano esaminati in se stessi e per trattare alcuni affari, i veri uomini di Stato debbono comportarsi da uomini di affari.

Continuando il sig. Barthou ha detto: Non è così infatti che agiscono nelle famiglie che vogliono restare unite, i fratelli fra i quali la vita può creare dei conflitti di interessi? Io sono sicuro che le parole del mio amico on. Senatore Tittoni avranno una profonda ripercussione in Francia dove la sua autorità ha lasciato grandi ricordi. Le sue parole si accordano con il linguaggio che il sig. Briand ha tenuto alla Camera dei deputati e che esprime i sentimenti unanimi del mio paese. Noi apprezziamo tutto il coraggio, la tenacia, la sobrietà degli operai italiani che lavorano sul nostro suolo; essi sono nostri collaboratori, nostri associati, nostri amici e nostri fratelli. Noi ammiriamo lo sforzo magnifico di un popolo i cui destini, di più in più gloriosi, debbono svilupparsi in completa armonia con i nostri.

Bevo alla salute dell'eminente Capo del Governo italiano che io rispettosamente felicito per essere scampato da un attentato imbecille. Bevo a tutti i miei cari amici di questo grande paese che amo. Bevo all'unione delle nostre due Patrie, nella fiducia e nella lealtà reciproche, per la loro prosperità comune e per la pace del mondo.

Mussolini parla al popolo milanese

MILANO, 27. — Malgrado il tempo pessimo, che verso sera, poco prima dell'ora fissata per l'adunata, si è risolto in pioggia dirotta, una folla enorme è convenuta da ogni parte della città in piazza del Duomo per ascoltare la parola del Duce.

I fascisti milanesi hanno incominciato ad occupare la piazza sin dalle 18.

Poi è cominciato l'afflusso della cittadinanza: tutta Milano è accorsa verso il Duce, intorno a lui, in un impeto di entusiasmo. Poco prima delle 9 la piazza era rigurgitante e presentava uno spettacolo meraviglioso.

Forse non mai come ieri sera sotto la pioggia così violenta Milano assistè ad una dimostrazione di così irresistibile profondo entusiasmo. Cinque o sei musiche disseminate fra la folla lanciavano sull'assordante fragore della moltitudine le note marziali e squillanti di *Giovinezza* e di altri inni fascisti.

C'erano il ministro Belluzzo, il sottosegretario Teruzzi, il senatore Mangiagalli, senatori e deputati fascisti lombardi e i maggiorenti del Fascio.

L'arrivo del Duce

L'attesa non fu lunga. Pochi minuti dopo le 9 l'automobile del Primo Ministro si fermava all'imbocco di via Foscolo e ne scendeva l'on. Mussolini col suo capo di gabinetto, Paolucci de' Calboli, e il prefetto Pericoli.

La folla, al di là dei cordoni non vide bene, ma indovinò, intuì la presenza del Duce e un urlo solo, come una immensa fiammata si levò dalla piazza: Viva il Duce!

Intanto Mussolini, seguito dal piccolo corteo saliva nel palazzo.

Salutando i presenti, il Primo Ministro che appariva sorridente e sereno, li ringraziò con molta cordialità di avere sfidato una pioggia così violenta. Poi si affacciò sul terrazzo, rifiutando cortesemente un ombrello, che uno zelante amico gli voleva aprire sul capo, e guardò la piazza, nera di folla e luccicante di ombrelli aperti. Ma non appena la figura di Mussolini apparve nel gran vano luminoso, mentre gli applausi diventavano uragano, come per un miracolo tutti gli ombrelli si chiusero e l'immenso mare oscuro di folla diventò una miriade di volti e di mani, protese verso l'alto.

L'entusiasmo popolare

La moltitudine ebbra di commozione e di entusiasmo, gridava: «Viva il Duce!». Un proiettore, dall'alto, colpì ad un tratto la figura del Primo Ministro, col fascio bianco azzurrino della sua luce vivissima.

Tutti poterono allora vedere il sorriso di Mussolini, e l'entusiasmo diventò delirio.

Invano dal terrazzo si faceva cenno alla folla di tacere, invano il trombettiere gettava dall'alto il sonante squillo del silenzio, invano lo stesso Mussolini si protendeva dalla balaustrata verso la piazza e agitava le braccia.

Finalmente è stato possibile ottenere un relativo silenzio.

Allora il Duce ha cominciato a parlare.

La parola del Capo

"Le pallottole passano Mussolini resta,"

Mussolini ha detto:

«*Camicie Nere milanesi!*

Vi ringrazio di essere venute in numero così imponente per attestarmi la vostra simpatia nella quale vibra l'eco delle vecchie comuni battaglie. (Benissimo, applausi fragorosi).

La vostra adunata sotto la pioggia e incuranti della medesima mi rivela la vostra tempra. (Applausi fragorosi)

Credo che stareste, o Camicie Nere milanesi, con la stessa impassibilità sotto il fuoco. (Sì! Bene! Grande entusiasmo).

Milano che diede nel passato le parole d'ordine del Fascismo italiano, la vecchia, nobile, possente Milano fascista, si accinge a darle nel futuro. (Nuove ovazioni; si grida: Bene!).

Camicie Nere!

Le pallottole passano e Mussolini resta. Viva la Rivoluzione Fascista.

La fine della breve allocuzione ha generato nella folla nuove e più intense manifestazioni d'entusiasmo.

La visita alla Fiera

MILANO, 27. — La chiusura della Fiera Campionaria, che avverrà questa sera, non poteva avere una consacrazione più ambita della visita dell'on. Mussolini.

La visita è stata particolarmente dedicata al Padiglione del «Lazio».

L'on. Mussolini, accolto da vivi applausi giunge alle 10 precise accompagnato dall'on. Teruzzi e dal Prefetto e subito, seguito dal gruppo delle autorità, inizia la visita della Fiera. Lungo il tragitto, dietro i cordoni gli standisti prorompono in continue acclamazioni.

La veggente politica mineraria del Fascismo

nelle dichiarazioni del Ministro on. Belluzzo

MILANO, 27.

Il *Popolo d'Italia* pubblica sotto il titolo «La politica mineraria del governo fascista» la seguente intervista col Ministro Belluzzo:

L'organicità del programma

L'incomprensibile riserbo impostosi dal ministro dell'Economia Nazionale non ci aveva consentito finora di conoscere nei particolari il programma minerario da lui tracciato e perseguito. Se ne conoscevano i principii fondamentali che riscossero a suo tempo la approvazione del Capo del Governo. In qualche breve intervista e in qualche discorso successivamente pronunciato, avevamo ottenuto qualche accenno meno sintetico, ma eravamo lungi dall'avere una visione integrale della organicità di tale programma dall'attuazione del quale tanto ci attendiamo per la ricostituzione economica del Paese.

Soltanto dopo che il Consiglio dei Ministri per volontà del Capo del Governo ha esaminato e discusso uno dei più importanti provvedimenti attinenti alla politica petrolifera, abbiamo potuto avere dalla cortesia dell'on. ingegnere Belluzzo chiarimenti non pochi che saranno appresi col maggiore interesse da quanti in Italia, e sono ormai moltissimi, si appassionano della soluzione di tale problema.

L'Ente nazionale dei petroli

— Abbiamo finalmente l'ente nazionale dei petroli? Il paese sarà grato al Governo e in modo particolare al suo Capo per aver finalmente costrutto l'organo poderoso che da tanto tempo si reclamava per prendere nel mercato del petrolio la posizione che ci compete.

— *Sì, la volontà del Capo del Governo e le larghe vedute del Ministro delle Finanze hanno portato alla costituzione di questo ente che sarà una vera società anonima, ossia un ente industriale e commerciale, dalla struttura snella e agile, che potrà svolgere la propria attività in piena concorrenza con le compagnie similari e in tal senso è perfino inesatto parlare di «costituzione». Il Governo si è limitato a «promuovere» la formazione di tale organismo.*

— E' questa certamente la forma migliore per superare le difficoltà non lievi e per prevenire le opposizioni facili e non sempre disinteressate. E' questa del resto la forma che anche all'estero assumono tali imprese.

Ma al nuovo ente, tenuto conto dell'arduo compito che dovrà attendere, saranno accordate certamente delle agevolazioni?

— *Nessuna. Il Governo intende collocarsi sul terreno della perfetta parità. E' escluso ogni monopolio di fatto come di diritto, come sono esclusi tutti quei privilegi che in forma larvata possono rappresentare un monopolio.*

— Ma quali saranno allora, per quanto riguarda le ricerche, i rapporti tra lo Stato e l'Ente che sorge?

Nè monopolii nè privilegi I diritti dello Stato

— *Essenzialmente quelli già intercedenti tra lo Stato e le imprese private alle quali fu affidato l'incarico di individuare i giacimenti petroliferi nel Regno. Come ella forse saprà con le più importanti imprese italiane furono stipulati contratti di associazione. Lo Stato conferì gratuitamente il materiale petrolifero acquistato direttamente o conseguito in conto riparazioni. Le imprese si assunsero il carico delle spese di esercizio. Ove il sondaggio dia i risultati che ci auguriamo, lo Stato avrà diritto di ottenere una equa parte del prodotto.*

In tal modo tutte le forze vive del paese furono utilizzate. Ella conoscerà la storia delle nostre ricerche. L'industria privata ha fatto tentativi lodevoli ma inadeguati. La ricerche minerarie in genere e quelle petrolifere in particolare presentano un'alea altissima. In Italia segnatamente il rischio si presenta grave per la natura varia del nostro sottosuolo. E pertanto pur non difettando di geologi illustri e di industriali animosi, dobbiamo reclamare l'intervento dello Stato che del resto si è imposto ed è apparso pienamente giustificato anche in paesi molto più ricchi del nostro.

— Mi sembra che anche la Francia ultimamente si sia assunta l'incarico delle ricerche petrolifere.

Un po' di cronistoria

— *Precisamente. Ma non è questo il solo esempio. Sarebbe troppo lungo citarle tutte le forme dirette e indirette di intervento statale. Anche in paesi devoti al liberalismo lo Stato ha inteso il bisogno imprescindibile di intervenire nella politica petrolifera che tanto interessa la sicurezza dei pubblici servizi e la stessa difesa nazionale.*

Anche presso di noi qualche cosa si fece. Ma trattasi di provvidenze del tutto impari al bisogno. Con la legge del 1911 furono concessi premi modesti alle imprese che intendevano ricercare i giacimenti di idrocarburi. Ma tale legge che quest'anno ha cessato di aver vigore, fu superata rapidamente dagli eventi. Il contributo di lire 20 o 30 al metro si dimostrò del tutto inadeguato alle spese fortissime che le trivellazioni impongono, specie se vengono spinte a raggiungere le grandi profondità. Soltanto nel 1921 lo Stato fece un passo verso la soluzione del ponderoso problema. Dopo molte discussioni e grandi contrasti, riuscì a stanziare un fondo di otto milioni col quale si poterono sostenere le spese della prima campagna geologica, dell'allestimento delle maestranze e soprattutto dell'acquisto del materiale di sondaggio. E' con tale materiale che furono avviate, in associazione con lo Stato, perforazioni notevoli: quelle di Montebello nell'Emilia, quelle di Ceccano e di Ripi nel Lazio, affidate alla Petroli d'Italia, quelle di Campodallo e di Montegibbio anche nell'Emilia, quello di Tramutola in Basilicata, commesse alla Petrolifera, quello di Polenzono e Carpaneto, sempre nell'Emilia, eseguite dalla Petroleum Italicum. Ma senza escludere la convenienza di tali forme di collaborazione alle quali auguriamo i risultati migliori, è sembrato necessario al Governo Nazionale fascista di affrontare decisamente il poderoso problema per tentarne la soluzione definitiva che concordemente si invoca. Donde la necessità di favorire la formazione di un organismo saldo atto a svolgere il programma complesso.

Il complesso problema delle ricerche e degli approvvigionamenti

— Compito della nostra azienda sarà quindi quello di ricercare il petrolio nel regno? Estenderà la sua azione alle colonie?

— *Farà di più. E' stato anzitutto tracciato il piano di indagini da attuare nel Regno e nelle Colonie, giacchè la nazione deve alfine sapere se e quali disponibilità petrolifere abbiamo nel nostro sottosuolo. Ma mentre si attende a tali investigazioni che per la loro natura richiedono tempo non breve, dovremo assicurarci all'estero, nel modo migliore che ci sarà consentito, gli oli minerali necessari alle nostre industrie e ai nostri servizi. Il problema della ricerca dovrà essere integrato da quello dell'approvvigionamento e anche per questa parte gioverà seguire l'ammaestramento che ci viene dall'estero.*

Soluzione fascista anche dal lato finanziario

— Impostato così il problema, non è soltanto tecnico ma anche e soprattutto finanziario. Occorreranno mezzi cospicui e il Governo Nazionale si sarà certamente prospettato tale necessità.

— *Senza dubbio. Sono lieto anzi di poterle dichiarare che il Ministro delle Finanze S. E. il conte Volpi ha confermato anche nello studio di tale ardito problema, tutta la sua chiaroveggenza portandovi altresì il senso squisito di praticità che lo distingue.*

Mercè il suo personale intervento il Tesoro ha consentito in una partecipazione doverosa della quale in passato nessuno seppe rendersi conto. In tal modo anche al problema petrolifero il Governo Nazionale fascista ha dato la soluzione indispensabile, la soluzione prettamente fascista.

— E quali previsioni si fanno? Crede V. E. che sia possibile rinvenire nel nostro sottosuolo giacimenti petroliferi importanti?

Le buone promesse del sottosuolo

— *Anche ella mi rivolge, per quanto con altre parole, la domanda divenuta ormai troppo comune. Che il petrolio esista in Italia non è più questionabile. Trattasi di accertare e precisare l'ubicazione e la potenza dei giacimenti. I fascisti non fanno i profeti: agiscono. Tuttavia, dopo le ricerche recentemente compiute, per iniziativa della Direzione Generale dei combustibili, da tecnici come lo Stella, il Del Piaz, il Sacco, il De Stefani, il Crema, il Nocarese, il Lotti, il Cortese, il Borra non è più consentito di indugiarsi in domande vane.*

Lungo il versante nord est dell'Appennino nella regione emiliana lo studio geognostico inoltre ha confermato l'esistenza di pieghe consimili a quelle manifestatesi petrolifere nelle due provincie di Parma e di Piacenza, dove da anni gli idrocarburi sono oggetto di coltivazione nelle miniere di Velleia, di Montecchio, di Raillo, di Miano, di Ozzano, di Vallezza. Più a nord nella pianura lombarda a San Colombano si sono avute recentissime manifestazioni della più alta importanza. Nella stessa Toscana ove pure si manifesta il carbonifero e numerose sono le miniere di lignite, la presenza di idrocarburi è riscontrata a Buonconvento e a Pieve Santostefano. Manifestazioni anche più precise si sono ancora accertate e meglio identificate nella valle del Pescara nella quale la presenza degli idrocarburi è anche attestata come è noto dai ricchissimi giacimenti di asfalto.

Risultati non meno incoraggianti dettero le nuove indagini disposte ed eseguite nel Mezzogiorno d'Italia e segnatamente nell'Avellinese, nella Basilicata e nella Sicilia.

L'on. Martelli, che ho avuto il piacere di chiamare recentemente a presiedere la Commissione dei servizi geologici, espose molto opportunamente ed efficacemente alla Camera nell'anno decorso i risultati promettenti di tali investigazioni. Dalle quali discende a mio avviso il dovere improrogabile di troncare ogni indugio per appellarsi ormai al geologo dei geologi: lo scalpello.

— Le ricerche si limiteranno ai petroli? Vostra Eccellenza non ha accertato la possibilità di rinvenire nel nostro sottosuolo altre ricchezze minerarie?

La parola è... al piccone!

— *Proseguiamo per gradi. Per ora abbiamo affrontato la soluzione del problema che si dimostrava più urgente. Ma le altre indagini non sono e non saranno trascurate. La commissione nominata il tre agosto decorso riprese in esame per mio incarico l'opportunità di eseguire trivellazioni per l'accertamento di eventuali banchi carboniferi ed è pervenuta a conclusioni concrete, che mi sono proposto di accogliere. Sono lieto, anche per questa parte, di avere l'assenso illuminato del collega delle Finanze tanto più che le ricerche in tale materia non sono singolarmente molto costose. Il Governo Nazionale Fascista intende fare in Italia quello che finora non è mai stato fatto: con metodo e ponderazione scientifica nelle zone indicate dagli studi geologici esso vuole effettuare dei sondaggi per esplorare la composizione del sottosuolo italiano e la mineralizzazione dei suoi strati profondi. Vi sono in Italia tre regioni: la Toscana, la Sardegna, e la Sicilia che mineralogicamente si presentano particolarmente ricche, solo con le coltivazioni che oggi si continuano sulle traccie di Roma imperiale; l'esplorazione sistematica del loro sottosuolo, e quella del sottosuolo di altre regioni daranno con ogni probabilità dei risultati sorprendenti che dimostreranno agli italiani ancora una volta come nella natura la provvidenza segue sempre la legge dei compensi e se ha dato all'Italia un suolo che solo il tenace e intenso lavoro italico nei secoli ha redento all'agricoltura, ha per contro preparato un sottosuolo ricco nel quale l'Italia imperiale può e deve aprire nuove gallerie per la sua grandezza produttrice.*

I mutilati belgi festeggiati a Firenze

FIRENZE, 27. — Ieri durante la colazione dei grandi mutilati belgi, fu data lettura del seguente telegramma del gen. Cittadini:

«*Pregiomi per sovrano incarico trasmettere sentite espressioni di ringraziamento assicurando che S. M. il Re ha gradito molto saluto gentile di codesta delegazione* — F.to Gen. Cittadini».

Il telegramma è la risposta a un messaggio che da Modane, al momento in cui giungevano in Italia, la delegazione e i mutilati belgi avevano inviato al Re, a Mussolini e all'on. Del Croix.

La lettura del telegramma è stata accolta da applausi e da grida di Viva il Re d'Italia!

Nel pomeriggio i mutilati in varie automobili hanno visitato i monumenti della città. Alle 17.30 a Palazzo Riccardi ha avuto luogo un grande ricevimento offerto dall'Amministrazione provinciale. Numerosi erano gli intervenuti. Dopo le presentazioni, i graditi ospiti hanno visitate le magnifiche sale del Palazzo mediceo e alla fine il comm. Badiani ha pronunziate ispirate parole di saluto agli ospiti, a nome dei quali ha ringraziato il gen. Collyns.

Alle 20, i gloriosi mutilati e i giornalisti sono intervenuti a un banchetto ufficiale offerto dalla sezione mutilati e invalidi di guerra. Al posto d'onore sedeva il Gen. Collyns che aveva alla sua destra l'on. Del Croix e la sua signora e alla sua sinistra la consorte del Sindaco e S. E. Giannattasio. Allo *champagne* hanno parlato l'avv. Fiani che ha portato ai commilitoni belgi il saluto della sezione fiorentina dei mutilati e l'on. Carlo Del Croix che ha pronunziato in francese un elevato discorso terminando col grido di *Viva il Belgio! Viva l'Italia!* Egli è stato applauditissimo. Ha risposto il Gen. Collyns ringraziando.

Stamani alle 9, malgrado la persistenza del tempo piovoso i mutilati in varie automobili hanno proseguita la visita alle gallerie ed ai musei.

Pietro Nenni arrestato

MILANO, 27 — Essendo venuto a conoscenza del Comando della Milizia che parecchi pacchi di opuscoli provenienti da Nizza erano stati recapitati nella mattinata di ieri in Corso 22 Marzo, 29, presso certa Bossi, nel pomeriggio il commissario avv. Messana accompagnato dal capitano Dal Verme e dal capo-manipolo Ferruccio, si recava nell'abitazione indicata e procedeva al sequestro delle pubblicazioni e delle copie di un manifesto per il 1. maggio. La Bossi è sorellastra e ospite dell'ex direttore dell'*Avanti!*, Pietro Nenni, che è stato condotto al Commissariato di via Curtatone e quivi interrogato e poi al cellulare a disposizione dell'Autorità. E' stato anche operato il sequestro di una somma di denaro intorno alle 5000 lire e di vaglia bancari.

Vittorie amministrative fasciste

FIRENZE, 27. —Hanno avuto luogo a Dicomano le elezioni amministrative per la ricostituzione del Consiglio Comunale. La lista fascista, votata con largo concorso di elettori, ha raggiunto l'80 per cento degli inscritti, conquistando la maggioranza e la minoranza.

* * *

CUNEO, 27. — Si sono svolte le elezioni amministrative nel Comune di Bra. La lista fascista ha riportato vittoria, conquistando anche i posti di minoranza.

Il maltempo in Italia

Cinque milioni di danni pel ciclone nel Trentino

TRENTO, 27. — La bufera imperversata nei giorni scorsi sulla nostra provincia, ha avuto gravissime conseguenze nella zona di Primiero ed ha danneggiato una delle nostre più ridenti plaghe montane.

Domenica mattina verso le 3 un violento ciclone si abbatteva sulla magnifica foresta demaniale che si stende a sud-ovest di San Martino di Castrozza distruggendo circa 50 mila metri cubi di legname, danneggiando in alcuni punti la strada ed ostruendo per oltre cinque chilometri la carrozzabile.

La furia dell'acqua ha prodotto danni specialmente in val Mesta. A San Martino di Castrozza i danni sono gravi; danni parziali, di scarsa entità hanno subito i tetti degli alberghi che sono ricoperti di zingo. Nessuna disgrazia per fortuna si è verificata tra gli abitanti.

Una comitiva di veneziani che si era recata lassù in automobile sabato sera ed attendeva la domenica per recarsi al passo di Rolle, ha dovuto far ritorno a Fiera a piedi e lasciare lassù la automobile. Da Fiera sono partite squadre di soccorso. Da Trento è partito alla volta dei luoghi del disastro l'ing. Perghem del Genio Civile. Le comunicazioni telegrafiche e telefoniche sono state danneggiate. A Trento non si sono avute finora informazioni più dettagliate.

I danni causati alle strade ed ai ponti dal ciclone ascendono, secondo informazioni del Genio Civile, a circa cinque milioni di lire.

Un drammatico naufragio ad Ortona

ORTONA A MARE, 27. — Vi abbiamo dato notizia della sorte toccata alla goletta «Giulio B» del compartimento marittimo di Viareggio; vi diamo oggi maggiori particolari. La «Giulio B», al Comando del capitano Omero Maggi era partita da Catania con un carico di zolfo. Giunta all'altezza di Brindisi, si sollevò un violento libeccio che accelerò il viaggio in modo impressionante, e così che in tutta la traversata essa fece una corsa fantastica in tutto l'Adriatico.

Verso mezzanotte avvistò il porto di Ortona, e, seguendo l'itinerario idrografico, con la stessa velocità fu lanciata verso il molo nord, ma, prima di raggiungerlo in pieno specchio d'acqua, andò a battere con la chiglia contro i fondali, riportando una enorme falla. In breve ora, nel buio della notte, al vicino riflesso delle lampadine elettriche del molo, la goletta si arrestò di colpo, e rapidamente invasa dalle acque rimase per una metà sommersa.

Per la poca profondità delle acque l'equipaggio si è salvato, ma la nave è perduta. Il carico dello zolfo potrà essere ricuperato se si provvederà rapidamente allo scarico. La goletta era assicurata per 400.000 lire.

E' stata aperta un'inchiesta per accertare eventuali responsabilità del naufragio.

Una goletta preda del fortunale a Porto Ercole

VIAREGGIO, 27. — Un sinistro marittimo è avvenuto nelle vicinanze di Porto Ercole, nella penisola del monte Argentario.

La nave goletta «Piave» della portata di 700 tonnellate, di proprietà dell'Armatore Del Gatto di Torre del Greco (Napoli) al comando del viareggino Duilio Simonini, si trovava a navigare nel punto anzidetto, quando sorpresa dal fortunale, ha dovuto rifugiarsi in quel piccolo golfo naturale sugli ormeggi.

Rotti questi dalla furia degli elementi, la nave è stata sbattuta contro gli scogli alla riva, sconquassandosi.

Secondo le notizie che qui corrono, il *Piave* sarebbe da considerarsi totalmente perduto. Era carico di doghe che aveva imbarcate a Civitavecchia per Marsiglia.

Serio pericolo di perdersi ha corso inoltre la moto-paranza da pesca «Alfredo», comandata dal viareggino Beriacca Paolino, con tre uomini di equipaggio.

L'«Alfredo» si trovava all'altezza di Marciana, isola dell'Elba, quando è stata investita dalla furia degli elementi.

Perduto il governo per il mancato funzionamento del motore, l'equipaggio per non correre rischio di perdersi con la tartana, si è raccolto sull'imbarcazione di salvataggio raggiungendo a furia di remi stentatamente la riva.

Calmatosi il vento impetuosissimo, è uscito da Portoferraio il rimorchiatore *Ilva* ancora in tempo a salvare la tartanella «Alfredo», la quale aveva riportato leggere avarie nell'alberatura ed in coperta.

Una colossale frana nell'Ossola

DOMODOSSOLA, 27. — In quel di Bauno, alla località Prè Sciuppà, una colossale frana ha sbarrato per più di 200 metri la strada di Goglio.

I macigni di granito staccatisi dalla montagna Comalia, del volume di non meno di 30 metri cubi l'uno, hanno fatto sì che rimane completamente precluso il transito in quella regione. I danni causati dalla frana sono enormi.

Un gran capo indiano a Londra

NAPOLI, 27. — Col piroscafo «Esperia» è giunto nel nostro porto S. A. Aga Khan, capo spirituale dell'India, accompagnato dal suo segretario particolare.

S. A. Khan, proveniente da Calcutta e salito ad Alessandria d'Egitto sull'«Esperia», proseguirà per Genova e poi direttamente per Londra, ove si reca a conferire col Governo inglese. Egli gode, da parte dell'Inghilterra, di un appannaggio annuo di trenta milioni di sterline.

L'Assemblea generale delle Assicurazioni Generali

di Trieste e Venezia

Il giorno 24 corr., con l'intervento di 118 azionisti, rappresentanti in proprio e per procura 98.936 azioni, ebbe luogo a Trieste nel palazzo della Compagnia, in Corso Cavour, la novantesimaquarta Assemblea generale ordinaria di questo nostro massimo istituto d'assicurazioni. Presiedeva il gr. uff. Edgardo Morpurgo, Cavaliere del Lavoro.

Il Presidente, nell'aprire la seduta, ricorda all'Assemblea il folle attentato contro il Capo del Governo e dice che mentre, per somma ventura d'Italia, esso non ebbe fatali conseguenze, diede al Paese una nuova occasione di ammirare l'eroismo e l'indomita energia di Benito Mussolini, il quale, senza soffermarvisi altrimenti che sopra un volgare fatto di cronaca, riprese subito la sua magnifica attività e si accinse senza indugio a quel suo trionfale viaggio in Libia, che fu a sua volta oggetto di entusiasmo nella Colonia e nella metropoli e di ammirazione all'estero.

Venne data quindi lettura della

Relazione del Consiglio direttivo

Signori Azionisti,

L'anno 1925, sulla cui gestione siamo chiamati a riferirvi, è il novantesimoquarto dalla fondazione della Compagnia. Esso figura nella serie degli esercizi di dopo la guerra con quelle alternative di luci ed ombre che si osservano nell'atmosfera non ancora del tutto rasserenata dopo le grandi tempeste.

La guerra mondiale ha lasciato tracce profonde nella vita civile e nell'assetto economico di molti paesi, parecchi dei quali sono tuttora impegnati in un aspro e quasi scoraggiante lavoro per risollevarsi dalla prostrazione conseguente agli sforzi e ai sacrifici sopportati.

Lo stato di depressione economica e di disagio morale che predomina in un'area vastissima del continente europeo, mette alla più dura prova le nazioni che ne sono direttamente colpite ed affatica ancor quelle che, essendone immuni o quasi, si adoperano, tanto nel proprio che nel comune interesse, a promuovere il ristabilimento dell'equilibrio generale.

Tra le une e le altre sta la nostra Nazione. Dopo avere nobilmente prodigato vite e ricchezze ed avere provveduto, senza equivalenti aiuti e senza nemmeno ottenere i dovuti compensi materiali, a ricostituire la sua vita normale, a sistemare gli enormi debiti contratti per la causa comune e perfino a soccorrere gli antichi avversari, essa è ora costretta a lottare con una serie d'inattese difficoltà derivanti dagli ostacoli che vengono creati a quei movimenti di uomini ed a quegli scambi di prodotti che rappresentano una assoluta necessità della sua esistenza.

A tale complesso di ombre ancora diffuse, offre un confortante contrasto di luce lo sforzo intenso di iniziative e di attività che le nazioni dedicano al proprio riordinamento e, sotto questo aspetto, l'Italia si distingue nel modo più onorevole con la magnifica operosità e con la grande saggezza onde il suo popolo ed il suo Governo danno mirabile esempio.

* * *

Il nostro Istituto, la cui vasta e multiforme attività è strettamente collegata al movimento dell'economia mondiale, subisce necessariamente tutti gli effetti dei fenomeni che su di essa influiscono, ond'è che tutt'altro che agevole risulta l'opera della sua amministrazione, intesa a mantenere l'azienda nella sua linea di equilibrio e di progresso, mentre gli indici economici segnalano tante zone di depressione, di crisi o di regresso.

Malgrado questo complesso di circostanze, abbiamo la soddisfazione di potervi dire che, anche nell'anno testè decorso, la gestione sociale si è chiusa con risultati, nel loro insieme, molto favorevoli.

Il patrimonio sociale, ivi compreso le riserve tecniche, è cresciuto nell'anno di circa 112 milioni. Questo aumento non è di molto inferiore a quello verificatosi nel 1924 in confronto al 1923. Ma se le cifre non differiscono notevolmente, vi è una spiccata diversità nei cespiti ond'esse sono derivate. Nel 1925 ci sono affluiti 20 milioni in seguito all'aumento di capitale con emissione di azioni alla pari, da Voi deliberato nella precedente Assemblea Generale; ma ci è, all'incontro, mancato, salvo un piccolo importo, ogni provento dalle plusvalenze dei titoli costituenti il nostro portafoglio mobiliare, plusvalenze che nell'esercizio 1924 ammontarono a 37 milioni 666 mila lire. Le riserve patrimoniali costituite con utili realizzati, segneranno nel presente bilancio, se esso conseguirà la vostra approvazione, un aumento di 8 milioni 894 mila Lire in confronto ai 7 milioni 584 mila Lire rappresentanti l'aumento prodotto a questo titolo dal bilancio anteriore.

La nostra riserva per le oscillazioni dei valori si è mantenuta in una cifra pressochè pari a quella dell'anno precedente, malgrado le sensibili falcidie subite dai corsi di borsa durante la lunga crisi incominciata intorno alla seconda metà del 1925 e non ancora terminata. Questo fatto offre una prova molto confortante della saldezza del nostro bilancio e della cautela con la quale procediamo nella valutazioni dei titoli costituenti il nostro portafoglio, i cui prezzi d'inventario furono, l'uno per l'altro, appena sfiorati dai forti e generali ribassi ai quali abbiamo dianzi accennato.

Le riserve tecniche sono aumentate di oltre 83 milioni; anch'esse sono state calcolate con i consueti criteri di prudenza.

I risultati finali delle nostre operazioni non danno luogo a speciali osservazioni da parte nostra; a loro riguardo parlano i dati dei conti che vi sottoponiamo; ma se essi dimostrano che siamo giunti a delle cifre terminali soddisfacenti, non descrivono le condizioni tecniche del terreno da noi percorso per arrivarci.

Le condizioni d'impoverimento in cui gran parte del mondo si dibatte, delle quali abbiamo premesso un cenno nella presente relazione, influiscono sfavorevolmente sulla nostra industria, non solo in via diretta per la rarefazione della materia assicurabile, per l'aggravamento dei danni e per il continuo crescere delle spese, ma anche in via indiretta, perchè da queste medesime cause deriva un incredibile inasprimento della concorrenza. Incredibile perchè assurdo in quanto che si dovrebbe ammettere che, con lo scadere della qualità degli affari, la bramosia di procurarseli dovrebbe diminuire anzichè crescere come fa nei nostri tempi. Un tanto vale in certa misura per tutti i rami d'assicurazione; ma ha raggiunto veramente il culmine per ciò che concerne le assicurazioni marittime. Da ogni centro assicuratore del mondo si elevano le più vive lagnanze per un andamento di cose che non potrebbe invero essere più sfavorevole; ma, in pratica, poco o nulla ancora si fa per rimediarvi. La nostra Compagnia segue con vigile cura questa grave situazione e si adopera con ogni mezzo per arginare il male che dilaga e, se essa non guardasse che alla situazione attuale, potrebbe forse giudicare che il più saggio partito sarebbe quello di applicare rimedi, per così dire, chirurgici. Però, la visione integrale delle sue funzioni in paese ed all'estero e la considerazione della sua particolare situazione di fronte ad un'antica ed affezionata clientela nazionale e straniera che a lei si rivolge con fiducia ed accorda una decisa preferenza, le consigliano di trattenersi frattanto da provvedimenti radicali. Va notato del resto che, mercè un'ottima organizzazione interna ed esterna e mercè la preferenza che, come già detto, la clientela concede al nostro Istituto, sebbene non tralasci di valersi, come mezzo di pressione, delle inconsiderate offerte della concorrenza, esso mantiene, anche in questi tempi così calamitosi per il ramo marittimo, una media di risultati notevolmente migliore della media generale, ondenon riteniamo che sia vana speranza quella di poter conservare in gran parte le nostre forti posizioni attraverso la crisi presente, fino al ritorno auspicato di una situazione normale. Di tale possibilità ci affida la forza di resistenza insita nel nostro organismo tecnico e finanziario.

Nel Ramo Vita, la produzione è in continuo e confortante progresso. Come rileverete dal seguito di questa nostra relazione, la cifra delle nuove operazioni è stata cospicua. Per questa stessa ragione l'utile del bilancio di questo ramo è risultato in somma piuttosto modesta, dato il nostro sistema di ammortizzare fino dal primo anno, a carico dell'esercizio, tutte le spese e provvigioni relative alla nuova produzione.

La riserva supplementare per le oscillazioni dei valori non ha d'uopo di nessuna nuova assegnazione dagli utili atteso che la riserva ordinaria si trova entro i limiti previsti dall'articolo 4911 lett. A a) dello Statuto Sociale.

Abbiamo all'incontro ritenuto che la situazione generale consigli e quella del presente bilancio consenta di rafforzare ulteriormente la riserva straordinaria che ammontava a L. 10.000.000 alla fine del 1924. Perciò abbiamo mandati altri 5 milioni a quella riserva che figura quindi al passivo del bilancio A nella somma di Lire 15 milioni.

Il nostro patrimonio immobiliare è aumentato durante l'esercizio di circa 24 milioni, in parte per effetto delle somme impiegate nelle nuove costruzioni e nelle ricostruzioni su aree di nostra proprietà e in parte per il nuovo acquisto da noi fatto, insieme alla nostra affiliata, l'«Anonima Infortuni» di Milano, di un complesso di fabbricati siti in quella città, fronteggianti la Piazza del Duomo, il Corso Vittorio Emanuele e le vie S. Radegonda ed Agnello. Per accordi stabiliti con il Comune di Milano verrà, da noi e dalla nostra associata, costruito, sulla parte non attribuita all'ampliamento della sede stradale, un unico palazzo monumentale con portici in linea con quelli già esistenti in Piazza del Duomo. Questa importante costruzione che sorgerà nel punto di maggior traffico della metropoli lombarda, costituirà una nuova affermazione della nostra sollecitudine di cooperare nella misura delle nostre forze al miglioramento della viabilità e del decoro edilizio dei nostri maggiori centri urbani.

Le nostre filiali dell'estero hanno operato con risultati ottimi pel loro complesso. Altrettanto può dirsi delle società di assicurazione e di riassicurazione nelle quali siamo in varia misura cointeressati. Esse sono attualmente in numero di trenta. Ventinove hanno sede in undici diversi paesi d'Europa e una negli Stati Uniti d'America. Va da sè che in quel numero non sono comprese le società nelle quali non abbiamo una partecipazione così importante da costituire un efficace collegamento d'interessi con il nostro Istituto.

Nell'anno testè decorso abbiamo ulteriormente allargate le nostre operazioni all'estero istituendo alcune nuove rappresentanze in paesi d'oltremare. Esse hanno già iniziato la loro attività con risultati abbastanza promettenti.

Questa nostra opera di espansione in paesi lontani, è principalmente intesa allo scopo di avvicinarci ai nostri connazionali ivi stabiliti e di creare, con la presenza di un'antica istituzione italiana universalmente nota ed apprezzata, un nuovo e valido legame tra la madrepatria e quegli sparsi suoi figli, dando loro modo di sentire e di dimostrare che l'Italia nulla ha da invidiare ad altre, anche più ricche nazioni, in ciò che concerne l'organizzazione della previdenza.

Confidiamo che tali nostre iniziative, che sono connesse a non poche difficoltà di ordine tecnico e che impongono spese ingenti e cospicui provvedimenti finanziari per la costituzione di forti cauzioni, possano continuare a svolgersi nel modo più confacente al prestigio ed agli interessi nazionali, con l'incoraggiante simpatia ed il pieno appoggio del nostro Governo ed anche senza intralci determinati da paralleli tentativi di altri enti, per la loro natura meno adatti a compiere siffatte funzioni, il cui contemporaneo intervento non porterebbe altro frutto che quello di dividere gli sforzi e frazionare l'azione a tutto danno dei risultati da conseguirsi.

* * *

Dopo commemorati con sentite parole i defunti comm. Vittorio Venezian, membro del Consiglio Direttivo, e comm. Diodato Tripcovich, membro del Consiglio d'Amministrazione, si passa alla lettura delle cifre relative al

Movimento degli affari

Nel Ramo Incendi l'incasso premi fu di L. 129.563.979,24; nel Ramo Furti i premi ascesero a L. 11.532.224,11; nel Ramo Trasporti raggiunsero la cifra di L. 153.642.260,52; nelle Riassicurazioni diverse assunte i premi importarono L. 18.747.113,97.

Nel Ramo Vita furono emesse N. 29.821 polizze per L. 944.329.394. Lo stato delle assicurazioni di capitali in vigore alla fine dell'anno 1925 ammontava a Lire 3.008.910.475,08. Le riserve matematiche del Ramo Vita ascendono a L. 880.321.365,71.

Il bilancio

L'utile risultante dal bilancio è di Lire 25.430.290,96.

Il Presidente apre la discussione sulla proposta del Consiglio d'Amministrazione di approvare i bilanci, di accordare l'assolutoria al Consiglio Direttivo e di ripartire, dopo fatte le assegnazioni prescritte dallo statuto, un dividendo di L. 100 per azione, pagabile dal giorno 1 maggio a. c., riportando a nuovo il saldo di L. 575.749,66.

Un azionista presenta una mozione tendente ad ottenere che si aumenti il dividendo proposto dal Consiglio. Tale mozione, messa ai voti, non ne ottenne che 862 contro circa 90.000. Dopo alcune dichiarazioni del Presidente, che vengono accolte con vive approvazioni dall'Assemblea, le proposte del Consiglio d'Amministrazione vengono integralmente approvate.

L'azionista gr. uff. prof. Dott. Guido Segre rivolge alla Presidenza ed al Consiglio Direttivo vive parole di approvazione e di elogio per l'opera sapiente ed efficace dedicata alla gestione sociale e per la prudenza molto opportuna con cui procede nel suo sistema di sempre maggiore consolidamento dell'Istituto. L'Assemblea si associa con caloroso applauso.

Fondi di garanzia

Con le nuove assegnazioni i fondi di garanzia della Compagnia ascendono a Lire 858.612.824,43, costituiti come segue: 1) Capitale sociale L. 60.000.000; 2) Riserve patrimoniali L. 110.139.278,28; 3) Riserve tecniche L. 682.938.714,40; 4) Fondo utili degli assicurati vita L. 5.534.831,75.

Detti fondi risultano investiti nel modo seguente: 1) Proprietà immobiliari e mutui ipotecari L. 172.502.644,08; 2) Prestiti su polizze vita della Compagnia Lire 53.778.101,94; 3) Portafoglio titoli Lire 522.807.362,34; 4) Contanti in cassa e presso istituti di credito, debitori meno creditori, L. 109.474.626,12.

Elezioni

L'Amministrazione viene, a voti unanimi, completata con le seguenti nuove nomine:

Consiglio Direttivo: Luzzatto avv. gr. uff. Giuseppe e Toeplitz gr. uff. Giuseppe.

Revisori: Cini comm. Vittorio, sostituto.

Consiglio d'Amministrazione: Banelli on. gr. uff. Giovanni, Horváth dottor Leopoldo, Lubomirski S. E. Principe Stanislaw, Solza gr. uff. Mario, Tripcovich dott. Mario e Vitali avv. gr. uff. Vittorio Carlo.

LA NUOVA ENCICLOPEDIA ITALIANA

Tecnica e politica

Una lettera di Giovanni Gentile

Nei « Passaggi a livello » della Tribuna *di domenica riportammo, consentendo, una parte dell'articolo di fondo del* Tevere, *con cui si richiama l'attenzione di Giovanni Gentile sul fatto che, fra i collaboratori della grande Enciclopedia Treccani alla cui compilazione egli presiede, e che si annuncia come un insigne monumento culturale dell'Italia nuova, si contano parecchi firmatari del famoso manifesto degli intellettuali antifascisti.*

Il senatore Gentile invia al nostro Direttore la seguente risposta:

Caro Forges,

Ebbene, ho letto con attenzione, come desidera il vostro scrittore dei « Passaggi a livello » nella *Tribuna* di sabato, le parole che egli riporta dal *Tevere;* e già avevo letto tutto l'articolo del simpatico Interlandi nel giornale meridiano. Ma non deve dispiacere nè all'Interlandi nè a voi se vi dichiaro francamente che da quelle parole e da tutto l'articolo io non ho nulla da imparare. Nè per la mia maniera d'intendere il fascismo, nè per l'*Enciclopedia italiana* che ho l'onore di dirigere. Soltanto, mi confermo nella convinzione, che anche nei più intelligenti gregari del nostro Partito alcune idee ancora non sono abbastanza chiare; e ne soffre quella disciplina che ci sta a cuore come uno de' nostri fondamentali doveri e interessi. Giacchè disciplina è divisione di lavoro e rispetto di competenze: non solo verso chi, nella gerarchia, è sopra di noi, ma anche verso chi ci è a lato e magari sotto. Ognuno al suo posto, col peso e col diritto della sua responsabilità.

Altrimenti si ritorna al caos democratico di deplorata memoria, quando ciascuno era giusto che dicesse la sua, e le idee si tornavano sempre a confondere, e bisognava ogni po' rifarsi da capo: e insomma non si conchiudeva mai nulla.

Il Partito fascista, nella materia che si vuol rimettere in discussione, ha ormai direttive precise. Potrei anche ricordare il discorso da me pronunciato in Campidoglio il 19 dicembre intorno al problema della cultura nazionale come si pone innanzi al Partito e come praticamente si deve risolvere: discorso pienamente approvato dal nostro Duce e da voi accolto nell'*Idea Nazionale*. Non faceva in verità che riflettere e interpretare la prassi e lo spirito del Fascismo. Il quale non è venuto a distruggere, ma a edificare; e se si propone di rinnovare, non mira alla superficie, ma all'interno, al profondo. Intende bensì animare tutta la vita nazionale di un'ardente passione politica, che è passione morale e religiosa di creazione di superiori valori; ma non tollera, non può tollerare che questa passione abbia a disperdersi e inaridire in vuote formule superstiziose, e in gare e cacce di persone od esibizioni di tessere, tante volte, ahimè, turpemente abusate e sfruttate! Quasi che l'Italia fascista da noi vagheggiata potesse essere quella che si avrebbe il giorno in cui i famosi quaranta milioni d'ogni sesso od età fossero iscritti tutti nel Partito.

No, caro Forges, per me come per voi, il Fascismo è una forza possente perchè è un'idea: una grande idea, la quale deve farsi strada sgominando ostilità antiche sempre risorgenti, stimolando, potenziando e coordinando tutte le forze reali della Nazione. E questa idea, perchè il moto non s'arresti, bisogna alimentare, difendere, sostenere; per questa idea combattere; in essa riporre le nostre speranze e la nostra fede. Se essa vive, ed è sana, e s'innalza sempre più e rifulge negl'intelletti e negli animi, essa troverà gli uomini, li formerà e allenerà a quello spirito generoso di sacrifizio e a quella volontà tenace di potenza, che potranno darci l'Italia che agogniamo. Altrimenti ci perderemo in lotte vane e in parole che un giorno verranno dimenticate. Gli uomini da adoperare, quando, lungo il cammino, ci tocchi di scegliere i nostri collaboratori all'opera, in cui noi crediamo, son quelli che per attitudini e preparazione potranno più utilmente aiutarci nella realizzazione della nostra idea. Così ha fatto sempre Benito Mussolini con la sua sicura volontà realizzatrice. E chi fa della politica dove c'è da risolvere un problema tecnico, non fa politica, ma sproposita; e dimostra con ciò di non avere vocazione politica, nè quella sincerità assoluta e quell'alto disinteresse che si accompagnano con la schietta passione politica: quella passione che il mondo commosso vede fiammeggiare nelle parole e negli atti di Mussolini.

L'*Enciclopedia italiana*, come nacque nel mio pensiero e come il mio amico Treccani con salda fede fascista nella cultura e nella volontà italiana la vede, ha una sua organizzazione tecnica, che io non mi rifiuterò mai di discutere con gli amici che vi s'interessassero e che volessero studiarla insieme con me. Ma io mi riterrei indegno della tessera che il Partito Fascista mi offrì nel maggio del '23, quando ravvisò in me uno dei precursori e un fascista che faceva sempre sul serio, se scoprissi in me una mentalità così gretta da non distinguere la politica dalla tecnica in un'opera che riuscirà un grande esame sostenuto dal pensiero e dal carattere degl'italiani innanzi a tutte le nazioni civili, la maggior parte delle quali ci precedette in questo arringo; se, pel gusto inopportuno di chiudermi nella rocca forte de' miei camerati, trascurassi di adoperare tutti gli elementi e tutte le forze che l'Italia può fornirmi alla costruzione di questo gran monumento nazionale.

Questo monumento, quando sarà compiuto, ricorderà esso e rivendicherà, come nessun'opera mai fece per l'innanzi, che cosa il mondo civile in ogni campo del pensiero, in ogni arte, in ogni specie di lavoro, in ogni forma di umanità deve al popolo italiano; e mostrerà pure di che vasta e salda organizzazione scientifica, ossia di quanta forza di disciplina superiore sia oggi capace questo popolo rianimato dal Fascismo. Rianimato nella sua compagine, in cui tutti, anche i non fascisti, obbediscono all'impeto di vita nuova che trae in alto la Nazione.

A questo titolo, se io non m'illudo, l'*Enciclopedia italiana* potrà dirsi una delle opere più splendide della nuova Italia: dell'Italia fascista. Tale riuscirà non per mio merito, anzi malgrado tutti gli errori che io possa commettere per via, ma per merito degl'italiani d'oggi. I quali, a differenza degl'italiani di ieri, non si chiudono più, neanche negli studi, in un individualismo egoistico, poichè anche gli studi sentono di dover coltivare come un dovere nazionale, che importa obblighi di organizzazione e di solidarietà, a costo anche di personali sacrifizi, per l'onore e pel bene del proprio paese.

Questo, per me, è fascismo. E' quel fascismo che può affermare con giusto orgoglio: io non sono partito, ma sono l'Italia. E' il fascismo che può e deve chiamare a raccolta per ogni impresa nazionale tutti gl'italiani: anche quelli dell'*antimanifesto*. I quali, se risponderanno all'appello, non verranno (stia pur tranquillo Interlandi) per fare dell'antifascismo: verranno, almeno nell'Enciclopedia, a portare il contributo della loro competenza: a far della matematica o della chimica o della fisica, e insomma della scienza. Scienza, s'intende, come può essere quella di un'Enciclopedia, che non è un libro con una individuale personalità; ma esposizione esatta, chiara e accessibile ad ogni colta intelligenza, di quanto è accertato in un dato tempo in ogni ordine di fatti e di quanto storicamente più importante si è pensato e si pensa in ogni ordine di idee. Tutto, nella nostra Enciclopedia, dal punto di vista della coltura del popolo italiano.

Che se innanzi alla futura *Enciclopedia italiana* vi saranno fascisti che — ignari dell'enorme somma di lavoro che sarà costata e dell'infinità di problemi di cui avrà richiesto la soluzione, incuranti del valore e significato nazionale che essa rappresenterà, primo prodotto collettivo, nel campo scientifico, del popolo italiano — alzeranno le spalle e torceranno il viso per qualche nome che potrà sempre, da una stagione all'altra, offendere non so qual senso fascista, e preferiranno, come mi si minaccia, il Melzi illustrato, non per questo mi scandalizzerò e me la piglierò col fascismo. Io, caro Forges, continuerò a distinguere tra fascismo e fascisti.

Grazie e saluti.

GIOVANNI GENTILE

Il convegno nazionale etrusco di Firenze

FIRENZE, 26. — Racconta Seneca che quando l'ombra di Claudio imperatore si presentò al di là, il servo che era andato ad aprirgli riferì a Giove esservi un uomo cui aveva domandato di qual nazione fosse, ma di cui non aveva capito la risposta, perchè parlava una lingua incomprensibile. Quella lingua era l'etrusco. E la storiella di Seneca, che satireggia così la sapienza etrusca di Claudio, autore di una storia dell'Etruria in venti libri, andati smarriti, ci dice come già sin dai tempi dei romani l'etrusco non fosse più capito. Mentre invece tanta parte degli usi civili e religiosi dei vinti Etruschi erano stati assorbiti dalla vincitrice Roma, e nella civiltà romana persistevano.

Oggi il mistero anzichè svelarsi si è accresciuto per noi della lontananza dei secoli. Ma, acuita dalla difficoltà, la nostra appassionata indagine va cercando ogni mezzo per rubargli quanto è possibile del suo segreto. Il convegno di Firenze, perciò, è dettato dal desiderio di coordinare tutti gli sforzi della scienza, della critica, della storia verso tale scopo.

L'iniziativa è dovuta al « Comitato permanente per l'Etruria » costituitosi in seno all'Ente delle Attività toscane, ed ha trovato in Antonio Minto sovraintendente alle Antichità dell'Etruria e direttore del Museo Archeologico di Firenze, l'uomo e lo studioso capace di realizzarla mirabilmente in tutte le sue parti, che sono tre: 1) Sezione scientifica; 2) attività pratiche; 3) escursione. Le due ultime delle quali, come s'intende, hanno un valore assai minore e si esplicheranno in una azione di propaganda e di facilitazioni turistiche. Ma è sulla prima, importantissima, che conviene arrestarsi.

La sezione scientifica tratterà di quanto ha riguardo con la storia e l'archeologia etrusca soffermandosi intorno ai tre punti seguenti:

a) « I monumenti archeologici dell'Etruria in confronto con le altre civiltà della penisola e i problemi delle origini »;

b) « I criteri per distinguere i prodotti dell'arte etrusca, da quelli importati dal commercio »;

c) « Quali sono le sopravvivenze della civiltà etrusca nella coltura romana ».

Tratterà poi per quanto riguarda la religione dei « contributi che possono portare gli elementi religiosi alla soluzione del problema delle origini etrusche » e per quanto riguarda la lingua de « la lingua etrusca e le lingue preindoeuropee del Mediterraneo ». Tema quest'ultimo della attesissima relazione del prof. Trombetti.

Accanto a tali trattazioni il Convegno, a completare lo studio del problema etrusco sotto tutti i suoi possibili aspetti, tratterà anche di questioni naturalistiche come « L'industria mineraria in Toscana al tempo degli Etruschi »; « Le variazioni della costa tirrenica dall'antichità in poi »; « Lo stato attuale delle ricerche paleontologiche nella regione etrusca »; « La cronologia degli etruschi ». E questo chiamare a raccolta il mineralogo, il botanico, il geologo e i cultori in una parola di tutte le discipline costituisce una delle novità del Convegno.

Questa nelle sue linee generali l'organizzazione culturale e pratica del Convegno nazionale etrusco che si svolgerà in cinque giorni consecutivi, e sarà seguito dal 2 al 4 maggio da una escursione da Castellina in Chianti a Massa Marittima, da Vetulonia a Piombino, da Populonia a Volterra e S. Gimignano. E dato il grande numero di adesioni da parte dei maggiori etruscologi, non v'ha dubbio sulla sua riuscita e sulle traccie che sarà per lasciare.

ANTONIO MARAINI

IL MONDO DIVERTENTE

La nuova letteratura

NEW YORK, 21.

Tutti sanno ormai — o più lo sanno quelli che hanno la malinconia di leggere i libri della cosidetta amena letteratura che si stampano al giorno d'oggi — che questo genere di scrittura è in ribasso più di quanto non sia il franco in Francia e la modestia nelle donne di tutto il mondo. A forza di cercar cose nuove gli editori di buon senso han finito col tornare all'antico: ve ne ha però uno e grosso nella nostra città che ha avuto una trovata geniale. Se il buono e il nuovo non si riesce a pescarli da nessuna parte di quelle ove generalmente è solita andare la gente onesta, perchè non tentare di fare una corsa in quell'altra?

Detto e fatto: il grande editore di Poe e di Bret Harte si mette d'accordo con le autorità statali e indice un concorso per una novella, da espletarsi tra i reclusi del bagno penale di Sing-Sing, con un premio — aprite occhi ed orecchi, o novellieri della bella Italia — di 3.000 dollari da concedersi a chi avrà prodotto la novella migliore. Non sarebbe il caso per tanti che infestano della loro prosa per un gruzzolo modesto le librerie e i giornali d'Europa — nessuna nazione esclusa — venirsene qui, compiere una di quelle azioncelle che fanno andare a Sing-Sing a dormire e mangiare a spese dello Stato e uscirsene quindi con quei 3000 dollari promessi dall'editore che possono equivalere a cinquanta o sessantamila dei franchi francesi e delle lire italiane?

Senza poi dire della fama novella che si conquisterebbe d'acchito: poichè la narrazione premiata insieme ad altre nove — le migliori del concorso — sarebbe stampata in un volume da diffondersi in tutte le lingue e in tutto il mondo.

Avanti, ragazzi, all'opera! Ma, fuori di scherzo, e rimanendo in America, dove le avventure più strane son quelle che hanno condotto tanta gente al domicilio statale di Sing-Sing, si comprende giustificata la curiosità dei lettori le di cui prenotazioni, all'annunzio di tale pubblicazione hanno già superato il milione. E poi dite che gli editori non sanno fare i loro affari!

L'incoronazione del nuovo Scià di Persia

LONDRA, 26.

Si ha da Teheran che nella sala del trono al Palazzo Calistan alla presenza di tutti i dignitari e dei capi delle grandi tribù, di giornalisti ed invitati è avvenuta l'incoronazione dello Scià. Il corpo diplomatico era presente al completo e per la prima volta signore europee assistevano alla solennità.

Un sistema
per diagnosticare le malattie mentali

LENINGRADO, 27.

Il dott. Volianski, medico di Leningrado, ha scoperto un nuovo sistema per diagnosticare le malattie mentali mediante l'analisi del sangue. Gli esperimenti effettuati su bambini deficienti, secondo quanto dicono i giornali, hanno confermato la scoperta dal dott. Volansky, il quale ha potuto stabilire che i fermenti del sangue dei bambini deficienti sono assai differenti dai fermenti del sangue dei bambini normali.

Negli ambienti medici si annette grande importanza alla teoria del Voliansky

La danza e le sorelle Braun

Non siamo tecnici della *Danza*. La terminologia che ad essa si riferisce ci sfugge completamente e solo affiorano alla nostra memoria pochi vocabili, ricordo di conversazioni o di letture fatte in tempi lontani.

Tuttavia la danza ci piace e di essa abbiamo ammirati alcuni aspetti, biasimati alcuni atteggiamenti, analizzate alcune tendenze, ed infine con grave scandalo dei competenti siamo giunti ad una classificazione della nobile arte. La danza ci è apparsa divisa così in tre categorie molto vaste, e cioè la *danza* come parte di uno spettacolo, la danza direme così metafisica, che elimina tutti gli elementi accessori per vivere come arte pura, ed infine la danza che parte dalla musica per restare rigorosamente nel campo musicale.

La prima è forse la più logica: non ha pretese eccezionali ed ama ricorrere ad altre arti dalle quali attingere un completamento ed una ragione di essere e perciò ricorre alla scenografia ed alla musica che valgono ad arricchirla. E' questa, per intenderci, la danza del balletto russo che amiamo vivamente, danza rigorosamente professionale che richiede una seria preparazione ed una naturale disposizione. Qui il dilettantismo non esiste; ballerini e ballerine devono saper danzare sulle punte dei piedi, fare piroette vertiginose, salti acrobatici; apparire graziosi e violenti, energici e flemmatici, qualche volta addirittura cinematografici, e tutto questo entro la tirannica cornice di un ritmo musicale che marca non solo il passo ma segna anche il progressivo svolgersi della vicenda. E' questa, abbiamo detto, la forma di danza che più ci soddisfa perchè riesce a vivere come spettacolo e ad intonarsi perfettamente nella cornice scenica, e perchè sopra tutto sa formare insieme con il quadro scenico e con la musica un insieme compatto ed omogeneo, una vera creazione di arte.

La danza metafisica viene naturalmente di Germania. E' un'arte purissima che vive in sè e per sè. Niente scenografia e niente musica. Un titolo e dei movimenti. La danza è tutta lì. Misteriosi colpi di gong e rulli di tamburo marcano un ritmo elastico che somiglia all'accentuazione sempre varia di un discorso parlato, tanto che verrebbe voglia di definire questa tendenza *danza in prosa*. Il quadro scenico è inesistente: un fondo scuro e basta: i costumi non hanno fisonomia chè amano non oltrepassare i limiti degli anonimi panneggiamenti o delle mutandine da bagno. I movimenti poi fanno pensare più che ad una danza ad un esercizio ginnastico o meglio ancora ad una marcia militare. Qui trionfano il dilettantismo e la facloneria; tutti possono diventare danzatori metafisici, un po' di buona memoria ed il quadro si anima con precisione matematica come se un invisibile capitano stesse dietro le quinte a marcare il passo ed a comandare i movimenti. Un esempio di questa forma di danza che vuole esprimere cose misteriose e profonde ce l'ha offerto lo scorso anno l'agguerrita e robusta *troupe* di Mary Wigmann.

La terza tendenza è, abbiamo detto, quella che parte dalla musica per restare rigorosamente nella musica. Si tratta in altri termini delle interpretazioni plastiche di opere musicali, o, meglio ancora di figurazioni plastiche della musica stessa. E' questo un genere pericolissimo. La musica che nasce per la danza chiama naturalmente i movimenti e crea come logica necessità il quadro scenico; la musica nata come espressione pura non vuole contorni inutili e schiaccia con crudeltà inesorabile i profanatori più incauti. Ricordiamo difatti qualche danzatrice che allorchè si avventurava alle interpretazioni plastiche di Beethoven o di Bach, dava così povero spettacolo di sè, da costringere il pubblico a mortificarsi del quadro pietoso e ad abbassare gli occhi pudicamente. Allorchè tuttavia di questa forma di danza si ha un concetto sano, quando si ha coscienza di quello che può essere il rapporto tra movimento e suono allora ci sarà dato di assistere ad uno spettacolo d'arte tra i più grandi ed espressivi. E' questo il caso delle sorelle Braun. Da due anni non erano apparse al pubblico di Roma e lo spettacolo che hanno offerto ieri sera al Teatro Odescalchi è stato seguito da una folla di ammiratori entusiasti. Le sorelle Braun sono nel loro genere perfette. Hanno la coscienza della danza e posseggono la tecnica di essa; sanno far valere ciascuna la sua personalità e sanno contemporaneamente comporre quadri dove dominano un rigoroso senso di equilibrio ed una bene intesa collaborazione tra musica e movimento. Ecco tre danzatrici che conoscono il valore della composizione e che sanno creare una impensata fusione tra la musica e la danza. Chi potrebbe concepire una figurazione plastica di un'opera di Bach? Le sorelle Braun soltanto che sanno cosa è una composizione, che conoscono quali sono gli elementi che ad essa concorrono e che sanno dare di questi elementi una immagine visiva.

La danza delle tre sorelle, è come il disegno delle note intorno alle note del pentagramma che come quelle dà attraverso la vista, sensazioni melodiche e ritmiche e finanche il quadro dei contrappunti e l'intrigato svolgersi della *fughe*.

Il programma svolto ieri, vario e ricco di possibilità nuove, è stato la riprova delle grandi doti delle tre danzatrici. Dalle antiche musiche italiane attraverso Bach fino ai romantici, era tutto un vasto orizzonte della storia della musica che le Braun hanno disegnato con la intelligente composizione dei quadri, i movimenti armonici ed il saggio procedere della vicenda. Per ciascuna musica una figurazione nuova, e qua atteggiamenti di sapore classico, là movenze più sciolte e morbide, ed ancora improvvisi passaggi dalla gioia frenetica ad un raccoglimento intimo e commosso, in una parola gli atteggiamenti tutti che la musica può suscitare in quanti hanno di essa una conoscenza profonda ed una vera capacità interpretativa.

E così le musiche di Beethoven, di Cropin, di Barilli, di Gluck e di Debussy sono state fissate da una serie di visioni che ne hanno come scolpito il carattere e rilevato lo spirito. Ma la grande arte delle tre sorelle ha raggiunto l'espressione più vera ed efficace nella *Toccata* e nella *fuga in re minore* di Bach, chè ha saputo foggiare un quadro di una bellezza veramente superiore.

Per danzatrici così efficaci è necessaria una piattaforma musicale di primissimo ordine. Ci è caro perciò dire della pianista Rina Rossi che svolse con intelligenza e bravura l'arduo programma sfoggiando sicurezza tecnica e sensibilità finissima, qualità che le hanno valso entusiastici applausi ed il riconoscimento dei più severi censori.

L'impressione che lo spettacolo ha suscitato è stata così gradita, e così entusiastico il successo che molti a gran voce chiesero una replica dello spettacolo. E noi vogliamo augurarci che la replica venga concessa perchè quanti ancora non hanno assistito allo spettacolo, abbiano modo di compiacersi di esso.

MARIO LABROCA

Libri ricevuti

L. DE MAURI: *Il nuovo Mantegazza* — Milano, Ass. It. Cucinieri.

E' una ripresa in continuazione dell'annuale almanacco igienico popolare che per oltre trent'anni fu curato da Paolo Mantegazza che n'era stato il creatore.

MONS. FERDINANDO CENTO: *Il pensiero educativo di Dante* — Milano, Giuseppe Morreale.

E' un buono studio di alta moralità dettato dal vescovo di Acireale e per il quale il cardinale Mercier, che ebbe l'agio di conoscere il libro, dettò una lusinghiera prefazione, e che, possiamo aggiungere, fu molto lodato dai nostri Bernardino Varisco e Antonino Anile. Studio ch'ei si parte dal fondamento d'una savia educazione per assurgere al posto occupato da Dante nella storia della pedagogia.

La strada

Ecco le notizie che ho potuto raccogliere finora.

La folla che circola per la strada si divide in tre turni. Il primo turno (dalle sette alle nove del mattino) è riservato agl'impiegati, alle dattilografe, ai commessi, alle sartine. Ad essi si permette di occupare la strada per lo spazio d'un paio d'ore; alle dieci, al massimo, non ci dev'essere nessuno di loro in giro. Fanno un'altra apparizione fra le sette e le otto di sera. Essi impiegano abbastanza male il loro turno. Camminano con rapidità eccessiva; spesso si fermano in gruppi numerosi e, appena vedono arrivare un tram, lo prendono d'assalto, lo gremiscono e molti si attaccano ai predellini e agli staffoni.

La vigilanza sull'orario di circolazione di questo primo turno è affidata principalmente ad alti funzionari dei ministeri e delle banche. Se un appartenente al primo turno circola dopo le dieci del mattino o prima delle sette di sera, questi alti funzionari si rannuvolano, diventano nervosi e spesso danno in escandescenze.

Il secondo turno (dalle dieci del mattino fino alle sette del pomeriggio) è riservato alle signore, agli uomini d'affari, ai galanti, ai disoccupati, agli sfaccendati, ai bambini.

Il terzo turno (tutta la notte) è riservato ai nottambuli, ai gatti, agli scarafaggi. Ho ragione di credere che in questo turno rientrino anche i famosi ladri, di cui si sente tanto parlare, ma non son riuscito a vederli.

E' ammirevole la disciplina con cui vengono osservati i turni. Non c'è caso, per esempio, che gli appartenenti al primo turno circolino nelle ore destinate agli altri, e viceversa.

* * *

Ci sono le donne con le gambe scoperte fin sopra il ginocchio.

Passano sotto la luce elettrica, con le loro labbra dipinte, coi loro pennacchietti colorati, coi loro vetrini sui vestiti stravaganti, con i cappellini inverosimili, con gli ombrellini corti corti e tozzi che non servono praticamente a nulla e chi sa quanto son costati. Hanno l'aria di dire: — Guardateci. Ecco le nostre gambe, ecco le nostre braccia nude. Perchè non vi occupate di noi come un tempo? Perchè non ci amate più? Che cosa dobbiamo fare per interessarvi? Ci siamo persino tagliati i capelli, e questo non è stato un sacrificio da nulla. Ci siamo rase le ciglia. Non sappiamo più che cosa fare. Guardate questo cappello. Non si può non guardarlo, mio dio! Guardate almeno quest'ombrellino, com'è strano! è lungo un palmo e ha per manico una testa di cagnolino al naturale. Avete mai visto un ombrellino più di questo degno d'esser guardato?

Ma gli uomini sono sempre più distratti e non sanno più amare le donne. Per essa è ancora il grande avvenimento della vita, l'amore. Passando sembrano quei bambini che, per attirare l'attenzione del babbo, occupato ad altro, gli si presentano con la faccia sporca di carbone e una pentola in capo.

Povere donne! Le faranno diventar matte, se va di questo passo.

* * *

Molti salutano le immagini sacre agli angoli delle strade. Qualche volta si tratta di uomini dall'aria spregiudicata. I preti non salutano quasi mai. Forse, per la maggiore dimestichezza che hanno col cielo. O, forse, aspettano d'esser salutati.

Ci sono vari modi di salutare le immagini sacre. Alcuni, passando sotto l'immagine, si toccano rapidamente la falda del cappello con la punta dell'indice, senza alzare gli occhi. Altri, dopo essersi toccato il cappello sotto l'immagine, ripetono il gesto tre o quattro volte, come se, invece d'aver salutato si fossero accomodati il cappello. O come se avessero un tic nervoso. Altri si grattano la fronte spostando appena il cappello. Altri ricorrono a una convenzione con la divinità: cioè, si toccano il cappello qualche passo prima o qualche passo dopo l'immagine, sotto la quale passano con noncuranza. Altri, infine, molto prima di arrivare sotto l'immagine, si tolgono il cappello come per dar aria alla testa. E non se lo rimettono che parecchi passi dopo l'immagine.

* * *

La vita del nottambulo è piena di tristezza. Mentre, per le vie della città la gente corre, gli automobili strombettano, i tram scampanellano e gli organetti suonano; mentre nelle cucine bollono le pentole e nelle officine strepitano le macchine, il nottambulo dorme.

Il rumore e il movimento crescono fino a diventare arrabbiati, le trombe degli automobili si fan rauche e il nottambulo continua a dormire.

Poi, a poco a poco, la città si calma; le banche si chiudono, il sole tramonta; nei negozi si spengono i lumi e si calano le saracinesche: tutti tornano a casa. I lavori della giornata son finiti, gli affari sono conclusi, gli appuntamenti hanno fatto il loro corso. Non c'è nient'altro da fare.

E' a questo punto che il nottambulo appare sulla piazza, pallidissimo.

* * *

Nei locali notturni i nottambuli non ci vanno per divertirsi. Ci vanno per passare il tempo. Che è, poi, il gran problema. Non bisogna credere che sia più facile passarlo dormendo. Perchè in questo caso c'è il giorno, da passare, che è più lungo e lento della notte. Il giorno è fatto di mattina, ora di pranzo, pomeriggio e sera; mentre la notte è soltanto la notte. Se un nottambulo s'alza di mattina, non sa proprio che cosa fare, nè dove andare; non sa dove si trova, vede facce nuove e luoghi che alla luce del giorno non riconosce. Per questo i nottambuli aspettano l'alba. L'aspettano come l'aspettavano quelli dell'anno Mille e come si aspetta l'alba dell'anno nuovo: tutti insieme, tutti svegli, ballando senza entusiasmo, con le braccia penzoloni e con la testa nei cappucci di carta velina dei cotillons; passano la notte come, nei transatlantici, si passa l'equatore e, tra suoni, canti, scoppi di champagne, colpi di grancassa, grida e can-can, finalmente esce sul mondo il sole.

Il sole che brilla sul mare, che fa scintillare le goccioline di rugiada nei prati, che invita il contadino alle opere feconde dei campi, che colora le foglie nei giardini e dà all'improvviso un'ombra lunghissima alle montagne, come se fossero queste che si stirano dopo una notte di torpore.

Allora il nottambulo, intossicato, allucinato e brutto, mentre i carri già rotolano sull'acciottolato, se ne va furtivamente a dormire e, intorno, vede tutto giallo.

ACHILLE CAMPANILE

La fine d'un famoso bandito corso

AJACCIO, 27.

Il famoso bandito Romanetti è stato ucciso in un conflitto con i gendarmi.

CRONACA DI ROMA

Trinchinelli

Appare come un'ombra nelle osterie e da quell'ombra esce un suono discreto, bene educato, che sembra abbia paura di disturbare il pubblico: il suono d'un mandolino.

E' un meditabondo.

Una volta l'incontrai per la via del Tritone, in un'ora di grande affollamento, strombettio d'automobili e scampanellio di tramvai. Procedeva tutto raccolto sul suo strumento, studiandosi un motivo in voga, completamente estraneo a quanto gli si muoveva e rumoreggiava intorno, come se fosse stato a casa sua.

— Io ho fatto e faccio di tutto — egli afferma — Se non conosco un mestiere, non importa. L'imparo subito.

E son quasi certo che, quando decise di esercitare la professione di mandolinista, non aveva mai toccato un mandolino! Nelle prime pubbliche audizioni risalgono a qualche anno fa, cercava le note opportune sulle corde e spesso non le trovava o prendeva degli equivoci o riusciva a tirar fuori la nota, dopo certe smisurate pause che facevano immaginare agli ascoltatori che avesse piantato il *pezzo* in asso.

Alto, magro, un po' curvo nelle spalle. Un profilo da Gringoire, glabro, ossuto, d'espressione amarognola. Oggi Victor Hugo non è più in uso; purtuttavia, qualcuno di voi ricorderà Gringoire, il poeta vagabondo di *Nôtre dame de Paris*. Ma Trinchinelli (si chiama Trinchinelli: un nome che sa d'ironia da vecchia maschera teatrale) per quanto vada molto in giro non è un vagabondo: egli accenna a una sua famiglia, per cui *ha fatto, fa e farà di tutto*, e a un suo nipotino. Gira e gira, quindi, per poi aver la gioia di fermarsi tra quelle pareti domestiche, che sostiene successivamente con i suoi svariati mestieri. Fu, tra l'altro, venditore di frutti canditi e *cachet* cinematografico.

Era ancor giovane quando vendeva i frutti canditi: abito di tela bianca, berretto a visiera di cuoio. Il vassoio in equilibrio sulla palma della mano. Nel vassoio, disposti in bell'ordine, gli spicchi d'arancio, le ciliege, le mele, le pere, sudanti giulebbe e con uno stecchino piantato nel ventre.

Di venditori ambulanti di canditi, in abito bianco, se ne vedevano girar parecchi, in quel tempo, per le vie e le osterie di Roma, fino alle tre, alle quattro della notte, poichè, allora, molti locali pubblici restavano aperti fino alle ore che cominciano a non potersi chiamare più piccole: qualcuno anzi, come il famosissimo Caffè di Pasquino, non chiudeva mai.

Una notte, Trinchinelli, col suo vassoio ben fornito, si presentò nella trattoria di *Romoletto*, in Via dei Sabini, oggi nobilitata dai due pomposi fianchi della Galleria e d'una banca.

Il garzone gli ostacolò il passo, dicendo:

— Da oggi è vietato l'ingresso ai venditori ambulanti.

Trinchinelli non si scompose e risponde:

— Benissimo — poi, con un gesto largo da Cirano, come se si fosse tolto il mantello, per battersi, vuota in istrada il vassoio, se lo caccia sotto al gomito, siede a uno dei *tavoli* apparecchiati e aggiunge:

— Ora non sono più un venditore ambulante, ma un avventore. Servimi! — e ordinò sdegnosamente da cena.

Egli è il *caballero* degli esercenti girovaghi.

Oggi esercita, con cavalleresco riserbo, la professione di pubblico mandolinista. Quel mandolino! Che poema!

Una sera, in un'osteria di Via delle Carrozze, si rivelò rattoppato con un bel rettangolo di bandone e un altro giorno, da *Righetto*, alla Tribuna di San Carlo al Corso, sulla sua povera cassa spiccava una nuova rappezzatura, di non so quale altra materia.

Sono le tragiche conseguenze degli scherzi del nipotino di Trinchinelli; perchè sembra che il laborioso mandolino, oltre ad essere il sostegno della famiglia, debba anche offrire un onesto svago alla discendenza infantile del suonatore.

— Non sentiranno certo un Paganini; si fa quel che si può — e, dignitoso e pensoso, il mandolinista siede, accavalla una gamba sull'altra, si curva sulle corde, come se volesse baciarle e inizia il suo soliloquio musicale. Ora è il tempo di *Valencia*. Si sa, articolo di moda. Quando suona, se non un soliloquio, si direbbe che faccia delle malinconiche confessioni allo strumento.

A che cosa pensa? Forse al pericolo d'una terza breccia nel ventre del suo mandolino, forse alla impossibilità di mettere a disposizione del nipotino tutta una collezione di strumenti a corde, compreso quello di Paganini, da cui egli si confessa tanto lontano.

FILIBERTO SCARPELLI

Nuove ammissioni ai Corsi di lingue estere

Alla Scuola del Governatorato «Fuà Fusinato» sono aperte le nuove iscrizioni ai corsi serali di Lingue Estere (Inglese, Francese e Tedesco) tanto per principianti come di conversazione che cominceranno al principio del mese prossimo.

Potranno partecipare tutti coloro che non furono ammessi ai corsi già avviati ed inoltre la Direzione ha facoltà di accettare in numero limitato quei professionisti, impiegati, studenti, operai, ecc. cui necessita urgentemente apprendere cognizioni di dette lingue.

Per l'iscrizione rivolgersi alla Direzione della Scuola Serale in Via IV Novembre 157 (Magnanapoli) Scuola Fuà Fusinato dalle ore 19 alle 21.

Scuola di Educazione Civile

Come era stato annunziato ieri ha conferito il prof. Giovanni De Villa sulla «Sifilide ereditaria». La dotta e bella conferenza è stata illustrata da interessanti proiezioni fornite dalla *Cineteca*. Ottima e modernissima opera del Governatorato di Roma, questa Cineteca, vero Istituto di igiene sociale, in quanto offre agli studiosi, agli insegnanti e al gran pubblico, il mezzo d'illustrare tutti i problemi d'igiene pubblica. Dal Direttore comm. Rufini al capo tecnico sig. Drusiani, abbiamo trovato persone intelligenti, giovani, attive e desiderose di rendere efficace e veramente utile l'opera del Governatore.

Mercoledì, lezione del prof. D. Alaimo.

L'on. Ciano e l'on. Grandi all'Associazione della stampa estera

L'Associazione della Stampa estera festeggiò iersera con un gran banchetto offerto all'Hotel Plaza l'inaugurazione dei nuovi locali in via del Moretto.

Intervennero al succulento simposio Sua E. Ciano, S. E. Grandi, il comm. Pession direttore generale dei Telegrafi, il commendator Paleologo direttore provinciale dei Telegrafi, il conte Capasso Torre capo ufficio Stampa Ministero Interno, il barone Di Valentino capo ufficio Stampa Ministero degli Esteri, il comm. Scifoni capo ufficio Stampa e Governatorato.

Parteciparono anche alla simpatica riunione il dott. Forges Davanzati ed il dottor Gayda.

Dopo la lettura delle adesioni fatta dal segretario dell'Associazione sig. Vaucher, il presidente dell'Associazione sig. Hodel ringraziò gli intervenuti parlando con quel garbo e con quel fine umorismo che distinguono ogni suo dire.

Seguirono S. E. Ciano — che promise ogni suo aiuto al lavoro dei giornalisti stranieri —, il collega Patti, del Triumvirato dell'Associazione Stampa italiana, il sig. Strutt, brillantissimo umanista, ed il sig. Muller che fece la storia dell'Associazione della Stampa estera.

La Missione dei militari belgi arriverà domattina a Roma

Domani mercoledì, col treno delle 7,35 proveniente da Firenze, giungerà alla stazione di Roma Termini la Missione dei mutilati belgi che reca a S. M. il Re d'Italia una spada d'onore.

A ricevere la Missione che è capitanata dal generale Collyns, comandante del Corpo d'Armata di Bruxelles, saranno le autorità civili e militari, le rappresentanze e i vessilli di tutte le associazioni dei reduci.

Il Comitato Centrale dell'Associazione Nazionale Mutilati invita tutte le Associazioni patriottiche a trovarsi con la propria bandiera alla stazione di Termini, alle ore 7,30 per rendere doveroso omaggio ai gloriosi rappresentanti dell'eroico esercito belga.

La proroga dei poteri al Commissario dell'Azienda elettrica

Con recente provvedimento il Governatore di Roma sen. Cremonesi ha prorogato i poteri del Commissario per l'Azienda Elettrica gr. uff. avv. Gaetano Grisostomi sino al 30 giugno 1926.

La visita alle sette chiese

La sosta a villa Mattei in un quadro del 1600

Quest'anno, seguendo la pia tradizione di San Filippo il popolo di Roma si recherà alla devota visita delle Sette Chiese. Il programma comprende per il 1.o maggio l'adunata alla Chiesa Nuova alle 18 ed alle 18,30 la partenza da questo tempio per San Pietro. Il giorno successivo invece alle ore 7,30: Adunata nella Basilica di S. Paolo - S. Messa dell'E.mo Cardinale Camillo Laurenti e Comunione generale. — Ore 9: Partenza per S. Sebastiano. — Ore 10: Visita a S. Sebastiano. — Ore 12: Refezione a Villa Mattei. Trattenimento. Sermone. — Ore 14: Partenza per S. Giovanni. — Ore 14,30: Seconda adunata generale sulla Piazza della Basilica, visita e funzione dell'E.mo Cardinale Pomphili, Vicario di Sua Santità. — Ore 15,30: Visita a S. Croce in Gerusalemme, ostensione delle Reliquie nel modo tradizionale. — Ore 17: Visita a S. Lorenzo. — Ore 18: Visita a S. Maria Maggiore - Benedizione Eucaristica impartita dall'E.mo Cardinal Vincenzo Vannutelli - Te Deum.

La sosta a Villa Mattei ricorda una vecchia e gloriosa tradizione romana poichè i Duchi Mattei usarono sempre la maggiore liberalità con il popolo che in composta brigata sotto la guida dei Padri dell'Oratorio continuava la religiosa usanza introdotta da San Filippo Neri nel 1552 di visitare nel giovedì santo le sette principali chiese partendo da Santa Maria in Vallicella.

A mezzo tratto dopo la visita a San Sebastiano i fedeli entravano nella villa Celimontana a riposarsi e a rifocillarsi usando della refezione gratuita che ammanivano loro i fratelli dell'Oratorio consistente in una pagnotta, vino, un uovo, due fette di salame, un pezzetto di cacio, due mele a testa, tutto disposto in cestella per tre. Munito di due tessere ciascuno trovava assegnato il proprio posto e mangiava in letizia mentre i musici cantavano mottetti, intramezzati da concerti o da arie fragorosamente suonate dai quattro trombetti del Senato che sempre le accompagnarono.

"La Crociera Nera,, in serata di gala all'"Augusteo,,

La serata di gala e di beneficenza che avrà luogo all'Augusteo la sera del primo maggio si annunzia eccezionalmente brillante ed interessante.

La R. Società Geografica Italiana ha avuto un'idea veramente encomiabile e geniale nel voler portare a conoscenza del gran pubblico romano quell'Africa misteriosa e selvaggia che è destinata ad essere campo di pacifica civilizzazione e di naturale espansione del moderno progresso. E solo un'impresa scientifica gigantesca, come quella compiuta dai signori Haardt ed Audouin Dubreuil, con l'ausilio di tutta una attrezzatura perfetta, che andava dalle auto che hanno effettuato il raid alla cinematografia che lo ha fissato in tutti i particolari, poteva permetterla.

Le vaste distese Sahariane, i misteri del mondo feticista, le caccie ai grandi animali ed alle belve, la foresta in fiamme ed i suoi strani e paurosi abitatori — i Mangetoni dai crani deformi, i Pigmei appena umanizzati — le sorgenti del Nilo e le lande inesplorate del Tchad e del Nyassa, il Mozambico ed il Madagascar ecco una visione fantasmagorica ma fedele alla realtà, che sfilerà sotto gli occhi degli spettatori dell'Augusteo sabato sera. Una musica originale sinfonica eseguita dall'orchestra e dai cori dell'Augusteo sotto la direzione del maestro Gino Baraschi, accompagnerà la proiezione.

L'introito sarà devoluto alla Casa di Maternità Villa Abruzzi nella Somalia Italiana e la serata è sotto l'alto Patronato di S. A. la Duchessa d'Aosta.

Il pensionato dell'Accademia di Francia

L'Esposizione annuale delle opere dei pensionati dell'Accademia di Francia sarà inaugurata dalle LL. MM. il Re e la Regina d'Italia, venerdì 30 corrente alle ore 10,30.

Sabato 1. maggio avrà luogo per invito personale dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 19 l'apertura di detta Esposizione. Martedì 4 maggio, alle ore 17, avrà luogo anche per invito personale un'audizione delle opere dei pensionati musicisti. I rappresentanti della stampa saranno ricevuti il giorno 1. maggio alle ore sopra indicate e anche la vigilia nel pomeriggio del 30 aprile, dalle 15 alle 19, dietro presentazione del loro biglietto da visita.

L'Esposizione resterà aperta al pubblico da domenica 2 a martedì 11 maggio, tutti i giorni dalle 10 alle 11,30 e dalle 16 alle 18,30 (salvo il martedì giorno del concerto).

Un'alta onorificenza al prof. Felice Guarneri

Su proposta di S. E. il Capo del Governo, con recente decreto S. M. il Re ha nominato Grande Ufficiale della Corona d'Italia il prof. dott. Felice Guarneri, direttore generale dell'Associazione fra le Società Italiane per Azioni. La notizia è stata appresa col più vivo compiacimento da quanti conoscono ed ammirano il valore personale del prof. Guarneri, figura eminente del nostro mondo economico-finanziario. A lui, che presentemente trovasi alla Conferenza Internazionale economica in Ginevra, vadano le nostre più vive e sincere congratulazioni.

Corso di "Scienza Politica,, alla Regia Università

E' imminente l'inizio, nella nostra Università, del corso di «Scienza politica», materia d'esame per gli studenti della nuova Facoltà di Scienze politiche.

Terranno lezioni S. E. il Ministro Luigi Federzoni e i proff. Alberto De Stefani, Andrea Torre, Bernardino Varisco, Giovanni Gentile, Gioacchino Volpe, Roberto Forges Davanzati, Domenico Barone e Roberto Michels.

S. E. l'on. Andrea Torre terrà la sua prelezione martedì 4 maggio alle ore 11, nell'Aula Magna dell'Università, sul tema «La democrazia».

Marinetti e Foschi per l'organizzazione della "Guardia al Brennero,,

Nella Sala Sgambati (via Ripetta, 105), alle ore 21,30 di stasera martedì, T. Marinetti e l'avv. Giuseppe Tommasi parleranno sulla improrogabile necessità della italianizzazione dell'Alto Adige, sulla intangibilità del Brennero, ed esporranno il programma che l'Associazione intende attuare nel tempo più breve.

L'adunata sarà presieduta da Italo Foschi. Tutti coloro che sentono le ineluttabili necessità dell'Italia Fascista, debbono intervenire ed aderire al movimento già gagliardamente iniziato.

Per accedere alla Sala Sgambati non occorrono speciali biglietti d'invito. «La Guardia al Brennero» ha la sua sede presso il Circolo «Civitas» a Roma (7), via in Lucina n. 10, Tel. 20-73.

La benedizione della bandiera dell'ufficio daziario di P. Milvio

Cerimonia fascista è stata quella svoltasi all'Ufficio Daziario di P. Milvio che inaugurava la sua bandiera, organizzata dal personale dell'Ufficio, e dalla 7. Zona di cui è anima il valoroso Ispettore cap. Vittorio Spositi.

Parlò l'Ispettore sig. Enrico Acquaviva che pose in rilievo il significato della cerimonia.

Dopo che la bandiera fu benedetta, parlarono il cav. Loffredo per le Corporazioni, il cap. Spositi, l'avv. cav. Cesare Desideri, e portò infine parole di entusiasmo e di fede il tenente della M. V. S. N. Renato Costabile.

Madrina della bandiera fu la gentile signorina Elsa Acquaviva. Fra gli intervenuti notammo: il Rettore del Governatorato comm. avv. Pirera, il comm. Luigi Regundi, il colonnello di Finanza, cav. Luigi Sparaco, il capitano Vittorio Spositi, cav. uff. Benvenuto Borsetta, cav. Romolo Josini, cav. Armando Baroccio, cav. Matthih, cav. Salvatore Martetti, cav. Luigi Mattiangeli, cav. Riccardo Quattari, cav. Enrico Gianfelice.

Un busto a G. Pisanelli al Pincio

La nuova provincia di Taranto, come atto di riconoscenza verso colui che dal 1861 al 1874 propugnò ed ottenne la costruzione dell'Arsenale jonico, sulle rive di Mare Piccolo di Taranto, ha stabilito di donare a Roma un busto in marmo di Giuseppe Pisanelli.

Il Governatore di Roma ha accettato il dono e il busto, opera dello scultore professore Antonio Bortone, sarà presto inaugurato nella passeggiata degli uomini illustri, al Pincio.

G. Pisanelli, come lo chiamò Francesco Crispi, fu «il primo Guardasigilli del Regno», per avere dato i Codici unici che occorsero all'Italia per iniziare e normalizzare la vita civile degli italiani, finalmente, uniti a nazione libera ed indipendente.

Nacque a Tricase, in provincia di Lecce, nel 1812 e morì nel 1878, dopo essere stato ministro di Garibaldi, di L. C. Farini e di Vittorio Emanuele II. Appartenne al Parlamento di Napoli del 1848-49 e fu tra gli avversari più intransigenti del Governo borbonico, per cui, sciolto il Parlamento, dovette rifugiarsi in Francia, dove visse sino al 1852. In quell'anno si ridusse a Torino, dove s'incontrò con i suoi compagni di studi e di cospirazioni, Antonio Scialoja e P. S. Mancini, che già occupavano ognuno una cattedra universitaria.

Nel 1860, Garibaldi, entrato a Napoli, lo volle suo Ministro per la Giustizia. Dimessosi il Pisanelli per le intemperanze dei Federalisti e dei Municipalisti, dopo due mesi tornò allo stesso dicastero, quando cioè il Re nominò, suo Luogotenente generale nel Mezzogiorno, L. C. Farini.

Eletto deputato in parecchi collegi, optò per quello di Taranto. Come deputato sostenne la rinascita dell'antichissima città della sua provincia, ridotta ad una misera ed oscura borgata senza industrie e senza avvenire.

Fattala visitare dal Ministro dei LL. PP. Ubaldino Peruzzi, d'accordo con lui e col Ministro della Marina, idearono la costruzione di un porto militare per la difesa delle estreme coste meridionali, idea che poco alla volta divenne progetto di porto militare e di arsenale.

Oggi Taranto è «la grande città» il Capoluogo di una nuova provincia, divinata dal Pisanelli, che fu patriota *senza vanità e senza orgoglio*, come sono i patrioti che servono veramente la Patria.

Le condizioni di Nicolò Maraini

Il prof. Orestano di Palermo che assiste l'avv. comm. Nicolò Maraini, segretario federale del Partito Nazionale Fascista per il Lazio e Sabina, rimasto ferito in un incidente durante la corsa per la «Targa Florio» ha così telegrafato questa mattina:

«Doppia frattura sottocutanea; omero applicato apparecchio; condizioni generali ottime. Potrà ritornare in settimana. Nessuna preoccupazione. Ossequi: *Orestano*».

Durante i giorni in cui si protrarrà l'assenza del comm. Maraini l'avv. Milella continuerà a tenere la firma del segretario federale, come da delega ricevutane dal comm. Maraini e confermatagli dal segretario generale del Partito».

Un ragazzino muore schiacciato da un camion

Verso le ore 15 di ieri, in borgata Tor Sapienza transitava l'autocarro n. 55-6084, condotto dal proprietario Enrico Ottaviani di Riccardo, nato a Canova di Puglia (Bari) nel 1909, domiciliato a Tor Sapienza e non munito di licenza per condurre automezzi. Il detto camion era carico di tufo.

A un certo punto della strada, l'Ottaviani fermò il veicolo per assestarvi l'ombrellone, quindi riprendere la sua corsa.

Profittarono di tale fermata alcuni ragazzi che uscivano lietamente dalla scuola, per aggrapparsi al veicolo senza che l'Ottaviani se ne accorgesse.

Purtroppo uno di questi diavoletti indisciplinati, tale Nello Valentini, di Francesco, romano, di anni 9, abitante a Tor Sapienza, mentre tentava di salire sul predellino sinistro, scivolava, restando investito dalle ruote posteriori del veicolo pesantissimo. I compagni del piccolo Nello gridarono spaventatissimi e l'Ottaviani fermò subito il carro, ma troppo tardi, perchè la disgrazia fatale fosse evitata.

Il ragazzino fu raccolto da alcuni pietosi, che lo trasportarono al pronto soccorso del Policlinico; ma i sanitari ebbero il dolore di constatarne la morte.

Il venticinquennio de "La Lavoratrice,,

Per il 25. anniversario della fondazione «Associazione Nazionale La Lavoratrice» nella scuola commerciale diretta dall'esimio comm. Frediani ebbe luogo una simpatica riunione formata dalla presidentessa generale contessa Astesana, venuta appositamente dalla sede centrale di Torino, dalla marchesa Patrizi, dalla infaticabile contessa Negri, che, quale presidentessa di Roma, prodiga materne fattive alle operaie che la idolatrano.

Onorò di sua presenza il lieto trattenimento, S. E. l'on. Federzoni e signora, il Rettore Miglioranzi e una eletta schiera di signore e signorine. La festa si aprì e si chiuse con cori patriottici eseguiti con armonia, dicitura espressiva ed esecuzione perfetta, diretti gentilmente dalla prof.ssa Maddalena Sassi, che sempre prodiga l'opera sua ove sia da fare del bene. L'esecuzione perfetta dei cori si ebbe del bravo anche dall'autorità governativa. Accompagnava al pianoforte la signora Tiscornio-Garofoli. Il Rettore Miglioranzi con forbita parola diede schiarimenti circa l'Associazione ed ebbe ovazioni grandissime. Quindi la contessa Astesana ringraziò i presenti della attestazione di affetto e di stima a chi presenziò alla riunione.

I tessuti francesi ed il ribasso del franco

La nota Ditta *Piperno Alcorso*, profittando del ribasso della valuta francese inizierà una grande vendita di tessuti francesi (lanerie e seterie) a prezzi notevolmente ribassati.

Sabato, primo maggio, seconda grande esposizione delle novità primaverili.

Ancora "la bella bionda...,,

Frine sulle rive del Sebeto - Un sogno di arte e 200 mila lire - Ritornerà stanotte... - Successi e non avventure

Dovremo, dunque, occuparci ancora di Lina Murari, della bella attrice scomparsa e tuttora irreperibile?

L'esigenze della cronaca ce lo impongono, anche se — «i maligni, dice il *Popolo di Roma*, sono tanti!» — noi si dovesse subire l'abilità di un colpo di reclame ottimamente e novissimamente inscenata.

S'insiste, dunque, nell'affermazione che la bella profuga si trovi a Trieste. Ma non si va al di là della semplice affermazione — e i corrispondenti triestini non sanno darci nessun lume.

Chi afferma questa scappata triestina della bella Murari, si limita ad ostentare una grande discrezione sugli affari delicati di una bella signora. Con questa discrezione, viene ammantata una supposizione, che, finora non trova appoggio in nessuna documentazione. Dunque... Trieste mettiamola, per questa volta, nel limbo delle cose dubbie e dubitabili.

Francamente però — dobbiamo non avere troppi riguardi — non ci è possibile di «bere» tutto quello che, in linea d'ipotesi sempre, ci è stato detto. E dobbiamo confermarci di essere in presenza di un'«architettura» alquanto subdola e misteriosa, della quale è nostro dovere diffidare e mettere in guardia i lettori.

La Lina Murari è un cervellino bollente. Diva dell'arte muta, senza troppi scrupoli, è una donnina capace di fare impazzire chiunque facesse la sciocchezza di prenderla sul serio. Dunque.... piano a ma' passi.

Ma, poichè, pur con formali riserve di attendibilità, non si deve trascurare nulla, ecco una nuova ipotesi, la quale può avere una credibilità, quantunque, a parlar chiaro, somigli parecchio a una bùbbola.

— Niente Trieste — ci ha affermato papà Alfredo Masi — ma piuttosto Napoli...

— Oh, oh! il salto è alquanto lunghetto..

— La Lina, molto probabilmente, si è recata a Napoli per un grande affare teatrale e commerciale. Essa accarezzava un grande progetto, pel quale il teatro attuale sarebbe rivoluzionato....

E qui, il nostro interlocutore ci ha svolto tutto un concetto di rinnovazione, a base di «gusti moderni e di ritorno all'antico», adottando il quale si rimedierebbe alla affliggente e costante «diserzione dei teatri» da parte del pubblico.

Risparmiamoci i particolari di questo ipotetico progettone, pel quale sarebbero cambiate la tecnica teatrale, la combinazione scenografica e tante altre belle cose, col fine — lodevole — di chiamare in teatro il pubblico «per divertirsi e non per studiare».

La morale della favola è questa: che occorrerebbero non meno di 200 mila lire e che la Lina sarebbe andata a Napoli per trovare questa *lìasse* di biglietti di Banca, finanziatrice del suo rivoluzionante programma.

— Ma, per carità — insiste Alfredo Masi — che non si parli di reclame giornalistica....

— Ohibò! — abbiamo soggiunto inorriditi M che ciò non fia mai detto!

— Comunque — ha concluso il Masi — è probabile che stanotte la Lina ritorni a Roma.

— Fortunato evento — abbiamo concluso noi — magnifica risoluzione, che porrebbe fine alle chiacchiere e che restituirebbe la bella profuga all'arte e all'ammirazione degli spettatori. I quali non mancherebbero... — in quanto che i giornali, occupandosi di questa scomparsa, dell'arte muta di un giorno e dell'arte orale di oggi della meravigliosa Frine — di cui pubblichiamo il cliché — non hanno fatto nessuna reclame alla bella Lina. Soltanto.... hanno auspicato il suo ritorno alle scene, augurandosi di parlare poi molto dei suoi successi e di lasciare nella oscurità le sue artistiche avventure.

MONDO ROMANO

Donna Didi Hess Conti
Ist. Barret - 53 via Margutta

Le Biblioteche per i soldati

L'Istituto Nazionale delle Biblioteche per i soldati di terra, di mare e dell'aria, sotto la presidenza della marchesa Giulia Centurione Scotto, degnamente coadiuvata dalle vice presidenti S. E. donna Margherita Giardino e principessa di Bitetto e dalle consigliere contessa Biscaretti di Ruffia, donna Gabriella Ferretti, duchessa di Guardia Lombarda Ruffo di Calabria, marchesa Gavotti Balduino, contessa Corinna Leonardi di Casalino, donna Ada Mariotti, contessa Camilla Pasolini dei principi Altieri, contessa Piella dei principi Giustiniani Bandini, contessa Provana del Sabbione dei principi Borghese, donna Adele Sanna, contessa Negri di Lamporo, con fondi raccolti dalla pubblica generosità, ha potuto già distribuire a 23 piccoli distaccamenti in lontane sperdute località, nelle nostre colonie, agli equipaggi di 15 nostre navi, piccole biblioteche di 50 o 100 volumi accuratamente scelti perchè i giovani soldati possano coltivare la propria istruzione e sollevare lo spirito con letture sane, istruttive, dilettevoli.

Un grande fiera benefica

Nel mese di maggio avrà luogo nel bellissimo giardino dei signori Graban in via Parma, una grande fiera di beneficenza a favore degli ammalati poveri di Porta Metronia. Vi saranno innumerevoli, magnifici premi, scelta musica e ogni sorta di attrattive delle quali ci riserviamo riparlare in seguito con maggiori dettagli. L'ingresso sarà libero e certo tutta Roma vorrà concorrere alla riuscita di questa festa per l'opera altamente umanitaria.

Il Concerto Westerberg-Castello alla Sala delle Statue

Ha avuto luogo al Palazzo Rospigliosi Pallavicini, l'annunciato concerto della soprano svedese Brita Westerberg e del baritono Guglielmo Castello.

La signorina Westerberg, ha sfoggiato una grande sicurezza ed un'assoluta padronanza di mezzi vocali.

Ottimo anche il baritono Castello, che nei duetti del «Rigoletto» ha raggiunto, con la Westerberg effetti sorprendenti. Al piano la brava maestra signora Stame. Tra i presenti abbiamo notato: il Ministro di Svezia, la marchesa ed il marchese Laggergren, il segretario della Legazione di Svezia, la duchessa di Brancìforte, la signora Ferrucci, Vera Severati, la marchesa Proti, Elena Ferrucci, la baronessa Aliotta, la signora e signorine Rinaldi, il dott. Bonansea, il maestro cav. Franci, le signorine Pierconti, Gallina, il marchese Zampa, Umberto e Vittorio Ferrucci, il dott. Laurenti e molti altri.

Un battesimo

Nel fonte battesimale della Basilica di San Giovanni in Laterano, per l'occasione addobbato con piante e fiori, è stata battezzata Rosa Maria Igea Randisi, figliuola del capitano Onofrio e della signora Gemma Fazio.

In casa Randisi, poi, è stato offerto un sontuoso «lunch». Fra gl'intervenuti abbiamo notato: la medaglia d'oro col. Morozzo della Rocca; il col. Barone e signora; il cap. Piazza; il comm. Mancini e signora; il cav. Guidi e signora; l'ing. Miserendino; l'on. Balzan e signora; l'ing. Caruso; la sig.na Donati; le famiglie Di Lorenzo, Fazio, Giannini, etc. etc.

Al piano sedeva il prof. Varriale.

Nozze

Sabato 24 nella Basilica di S. Maria degli Angeli alle Terme si è solennemente celebrato il matrimonio tra il Nob. Salvatore Segui, ten. del 1. Regg. Granatieri decorato al valore e la leggiadra sig.na Matilde Semitecolo. Ha benedetto il rito il gr. uff. mons. Giuseppe Giovanelli. Testimoni per lo sposo il ten. col. conte Morozzo Della Rocca, medaglia d'oro ed il comm. avv. Silvio Carboni; per la sposa il comm. avv. Gradoli ed il comm. ing. Barberini.

S. A. R. il Principe Umberto di Savoia si è degnato far pervenire allo sposo un affettuoso telegramma d'auguri.

Le novene alla morte

Ogni giorno, purtroppo, per dovere di cronaca dobbiamo occuparci di suicidi e tentati suicidi, poichè, a quanto sembra, gli uomini e le donne non sanno apprezzare nel suo giusto valore il dono della vita. Certamente se un po' di serena filosofia presiedesse al modo di vivere degli esseri umani d'ambo i sessi, non si deplorerebbero tanti casi dolorosi e molte vicende turbative dell'ordine e della quiete sarebbero risparmiate.

Anche oggi, per esempio, dobbiamo registrare il tentato suicidio di una giovane cameriera e di un carrettiere, anch'egli piuttosto giovane. Fortunatamente le conseguenze non sono state molto gravi, tanto che i sanitari non sono affatto preoccupati sulle loro condizioni.

In via Bormida 1, presso la famiglia Mannini, trovasi da qualche tempo occupata Maria Angela Vitelli del fu Camillo di anni 27 da Montenero in Sabina. In questi ultimi mesi la giovane si era mostrata molto pensierosa e triste, temendo di essere affetta da un male inguaribile.

Nè son valse le assicurazioni dei medici, in proposito interpellati, a distogliere dalla sua fissazione la cameriera la quale questa mattina, in un momento di maggiore sconforto, ha cercato di porre fine ai suoi giorni.

Infatti verso le 10,30, nella propria abitazione ed a scopo suicida, la Vitelli ha ingerito una discreta quantità di tintura di jodio.

Poco dopo è stata colta da forti dolori, tanto che con una vettura di piazza ella ha dovuto recarsi al Policlinico.

* * *

Ieri sera verso le 20, con una vettura pubblica proveniente da fuori porta, è stato accompagnato all'Ospedale di S. Giovanni il carrettiere Enrico Alessandrini di Lorenzo di anni 30 da Roma, abitante in via Appia Nuova 67.

Nella sala del pronto soccorso i sanitari gli hanno riscontrato escoriazioni all'epigastrico ed al petto e ferita lacero all'emitorace sinistro, in corrispondenza del terzo spazio intercostale per cui, dopo la medicatura del caso, è stato fatto ricoverare in corsia e trattenuto in osservazione.

Al bravo agente di P. S. di servizio al nosocomio che lo ha interrogato, l'Alessandrini ha dichiarato che poco prima in via Tuscolana — e precisamente nell'interno di un caffè di cui non ha saputo precisare il nome del proprietario — aveva tentato uccidersi.

Ha aggiunto di aver attentato alla sua vita vibrandosi vari colpi con un bicchiere perchè preso da grande sconforto per ragioni che non ha voluto però precisare.

* * *

Come a suo tempo abbiamo narrato, la mattina del 17 corrente a Villa Corsini il nominato Enrico Piccinini del fu Francesco di anni 53 da Roma, abitante in via S. Maria in Cappella, ha tentato uccidersi bevendo una discreta quantità di acido muriatico perchè da vario tempo disoccupato ed ammalato ad una gamba.

Accompagnato d'urgenza all'Ospedale di S. Spirito, dopo la lavanda di stomaco, vi era rimasto trattenuto in osservazione poichè il suo stato aveva destato nei medici serie preoccupazioni.

Purtroppo in questi giorni le condizioni del poveretto sono andate sempre più peggiorando, tanto che ieri sera alle 17,30 ha cessato di vivere.

Otto ragazzi arrestati per furti continuati di tubature di piombo

Il Commissario dei Monti a cui in questi giorni erano stati denunciati frequenti furti di tubature di piombo, aveva iniziato delle indagini in proposito.

Ieri è stato tratto in arresto il ragazzo di 13 anni Salvatore Ventrone, abitante in via Celimontana 39, il quale aveva rubato 25 kg. di tubatura ai danni del cantiere della *Società Labicana*, sito in via Labicana n. 104.

Il ragazzo resosi confesso, ha dato delle importanti indicazioni sui suoi complici. Con questa scorta il Commissario cav. Raineri è riuscito ha trarre in arresto certi: Romolo Montanari, di 13 anni, abitante in via Pietro Verri n. 14; Mario Mariotti, di anni 14, abitante in via Pietro Verri n. 12; Antonio di Tommaso, di anni 14, abitante in via dei Simmachi n. 6; Domenico Rossi, di anni 12, abitante in via Labicana n. 104; Ferdinando Macinati, di anni 14, abitante in via Labicana 104; di più ha potuto sapere che altri due ragazzi avevano partecipato al furto, certi Fausto Tantinelli, di 13 anni, abitante in via Labicana 104 e Carlo Bizzocchi, di anni 15, abitante in via Labicana 104.

Uno di questi ragazzi ha confessato che la refurtiva era stata venduta ad un negozio di via Principe Amedeo 63 di cui è proprietario un certo Galiano Racchetti di anni 30 abitante in via Cairoli n. 81.

In treno con Douglas Fairbanks

— Permettete, Douglas, che io vi domandi qualcosa di interessante per i lettori de *La Tribuna*. Dovete parlarmi un po' della vita di Los Angeles, di questa mostruosa città del cinematografo che nella nostra immaginazione è divenuta un po' la patria del mistero e dell'irreale, dove è possibile passare da un continente all'altro, vivere contemporaneamente in dieci età differenti...

Douglas non risponde subito: sorride con il suo sorriso che non deve permettergli l'incognito e si volge verso Mary Pickford che segue con grande interesse la conversazione che per l'intelligenza dei lettori si svolge in treno da Firenze a Roma.

— Los Angeles. Avete ragione: è veramente una città demoniaca dove attraverso la babelica sovrapposizione di cose, di stili, di uomini possono venir tratte quelle *films* che sembrano effettivamente girate in Cina, in Europa, in Africa, nel deserto o nella sconfinata steppa siberiana. A proposito, ditemi un po' quale mio *film* vi è piaciuto di più.

La domanda è imbarazzante ma rispondo con sufficiente sicurezza: *Zorro* e *Don X*.

— E sarei indiscreto se vi domandassi perchè?

Questa volta l'imbarazzo è più grave ed ho la vaga sensazione che Douglas da intervistato voglia trasformarsi in intervistatore.

— Dunque; perchè? — insinua Mary Pickford...

Mi vendico.

— Rispondere ad una simile domanda per un vostro film è assai facile: facendo onore alla classica cavalleria italiana vi dirò che ogni vostro gesto, ogni vostro atteggiamento è intonato ad una particolare poesia corrispondente perfettamente alla nostra sensibilità latina.

Douglas interviene.

— E allora che diamine penserete, dei duelli, delle sciabolate che infiorano un po' le mie produzioni? Le ritenete dannose od inopportune?

— Questo no: quando la *tinta forte* è soltanto colore di episodio e non nucleo dell'azione riesce interessante e gradita. E ad onor del vero i vostri *films* riescono assai accetti in Italia per il fatto che in essi è la lotta del bene con il male che si perpetua pur assumendo ciascuna volta aspetto e forma assolutamente nuovi.

— Vi ringrazio. Ed ora lasciate che io vi dica come noi amiamo l'Italia, il vostro meraviglioso paese che trasformato completamente per quotidiana opera di Mussolini è divenuta la grande Nazione latina avviata alle maggiori fortune. Sono tornato tra voi dopo quattro anni poichè voglio di persona rendere omaggio al Duce che così sapientemente impersona il genio della razza italiana.

Anche Mary Pickford esprime lo stesso pensiero e soggiunge che non poche volte mentre la macchina da presa gira tra gli edifici di gesso e di cartone a Los Angeles, i suoi pensieri si rivolgono all'Italia dove l'azzurro del cielo, ella dice, è la cosa meravigliosa introvabile nelle altre parti del mondo.

— Rimarrete molto a Roma?

— Quanto più è possibile. Le nostre vacanze saranno quest'anno dedicate all'Italia ed in particolar modo all'Urbe.

Douglas parla di queste cose con grande Bicurezza ed in commozione. Egli, è bene che i lettori lo sappiano, è uno studioso degli avvenimenti europei ed italiani in particolar modo ed assai si interessa delle scoperte archeologiche e delle restituzioni dei monumenti.

Infatti egli mi parla del grandioso programma per Roma e mi chiede spiegazioni che dimostrano meglio d'ogni altra cosa l'amore per il nostro Paese.

Mentre il treno vola sulle belle campagne di Toscana Mary e Douglas mi parlano a lungo della loro arte, dei loro intendimenti.

Ma l'inesorabile andare del tempo mi impedisce di dirvi, amici lettori, tutto quanto mi è stato detto e dopo aver avuto la solenne promessa di un immediato riferimento sulle impressioni romane da parte dei due artisti, salto dal treno alla prima stazione per telefonare.

Mary e Douglas al finestrino sorridono e salutano.

M. F.

Quattro vigili contusi
per il ribaltamento d'un carro

Stamane alle 7,45 i vigili del fuoco sono stati informati telefonicamente di un incendio sviluppatosi a Santa Sabina. Con la consueta celerità un carro montato da otto vigili agli ordini dell'ing. Ugolini è subito partito dalla caserma di via Genova.

Giunto alla fine di via Bonella il carro slittava sul selciato bagnato andando a cozzare contro il cordone del marciapiede che provocava il parziale ribaltamento del carro stesso. Il pesante veicolo si abbatteva sul muro che protegge la strada dal dislivello del Foro Romano in modo che quattro dei vigili che sedevano sul sedile di destra sono rimasti presi tra il carro ed il muretto.

L'ing. Ugolini ha immediatamente preso la direzione della manovra che ha permesso in pochi secondi liberare i vigili. Accompagnati all'Ospedale della Consolazione i poveretti, Pietro Traviasmuto, Luciano Simoni, Lamberto Di Patrius, Giovanni Liverani sono stati subito medicati dal dott. Bastianello che ha loro riscontrato soltanto delle contusioni.

All'Ospedale si è subito recato anche il comandante dei vigili ing. Olivieri il quale ha disposto subito perchè i contusi venissero trasferiti all'infermeria della caserma.

Il progetto della Scuola di Architettura

Abbiamo pubblicato ieri l'altro del bel progetto per la Scuola superiore d'architettura che dovrà sorgere a Valle Giulia. Per un errore di composizione è stato sbagliato il nome del progettista che è il chiaro architetto Enrico del Debbio.

CRONACHE SPORTIVE

Amundsen e Nobile in corrispondenza

Il Corriere della Sera riceve:

LENINGRADO, 26.

Amundsen ha telegrafato qui di essere arrivato alla King's Bay. Salvo imprevisti l'*hangar* sarà pronto per il giorno 30 ed il pilone non prima del 2 maggio. Il col. Nobile ne ha informato le autorità di Leningrado, il Ministero italiano dell'Aeronautica ed ha telegrafato ad Amundsen di spingere i lavori con la massima celerità, essendo egli pronto a partire fin da lunedì scorso.

Alcuni operai specialisti italiani si trovano già da qualche giorno alla King's Bay, dove si lavora senza riposo.

L'attività aviatoria
Il nuovo "raid„ di De Pinedo

Negli ambienti aeronautici italiani circola insistentemente la voce del nuovo «raid» che il marchese De Pinedo avrebbe intenzione di effettuare all'inizio della prossima estate.

Il grande «raid» toccherebbe i cinque continenti. Da Roma, De Pinedo si dirigerebbe verso l'Africa occidentale e da Dakar transvolerebbe l'Oceano per raggiungere il Sud America.

Risalirebbe poscia il nuovo continente fino all'estremo nord dell'Alaska. Traversando lo stretto di Behering passerebbe nel nord della Siberia e di qui scenderebbe pel Kamsciatka in Giappone e poi alle Filippine e a Borneo. Dal mare d'Australia, tagliando l'India e il Golfo Arabico, raggiungerebbe Aden da dove poi ritornerebbe verso l'Italia seguendo il Mar Rosso.

Gare internazionali in Italia

L'*Aero Club d'Italia* comunica che anche quest'anno avranno luogo le due importanti competizioni internazionali di turismo aereo istituite dal Ministero dell'Aeronautica con L. 200 mila di premi per ciascuna e ad organizzazione dell'A. C. I. stesso, che ha già pubblicato i relativi Regolamenti.

La «Coppa del Mare», per idrovolanti da turismo, sarà disputata a Napoli dal 1. al 5 settembre e la «Coppa d'Italia», per aeroplani da turismo, sarà disputata a Roma dal 22 al 26 settembre.

La salma del conte Giulio Masetti verso l'ultima dimora

PALERMO, 26. — La salma del conte Giulio Masetti è stata trasportata nel garage della Casa *Delage* a Termini Imerese. Ivi è stata deposta in una camera ardente a cura dei corridori della sua *équipe*; la salma è stata ricoperta con i fiori destinati ai vincitori della targa. Numerose autorità, rappresentanti dell'automobilismo italiano, soci dell'Automobil Club di Sicilia hanno inviato molte corone e si sono recati a visitare la salma. Stamane nella camera ardente è stata celebrata una messa funebre.

Domani da Termini Imerese il feretro sarà trasportato a Messina donde proseguirà per Firenze.

Il passaggio a Roma

Domani mercoledì 28, alle ore 11.35, arriverà a Roma la salma del conte Giulio Masetti, tragicamente perito alla Targa Florio.

Si invitano tutti i soci dell'Automobile Club di Roma a recarsi alla stazione di Termini per rendere l'ultimo saluto al forte campione caduto sul campo dell'onore.

Cipriano Camocardi

Il paracadutista Cipriano Camocardi, di Mantova, milite nella Milizia Volontaria Nazionale, annegato nel mare di Tripoli dopo la sua centosettesima discesa eseguita col paracadute di sua costruzione.

La salma è stata ieri ripescata da una torpediniera.

Il torneo internazionale di "Tennis„
I risultati della seconda giornata

Sul campo del *Tenis Club Roma* sono continuate le gare eliminatorie per il torneo internazionale.

Tra i presenti erano l'Ambasciatore di Francia Besnard e signora e molte personalità.

La signorina Lenglen ha nuovamente giuocato in «double» con Brugnon, entusiasmando il pubblico con la sua elevata classe.

Ecco il dettaglio:

Semplice uomini: Fischer (inglese) batte Marchesano (italiano) 6-1; 6-3; Brugnon (francese) batte Serventi A. (italiano) 6-1; 6-2; Dalgas (italiano) batte Theodoli (italiano) 6-2; 6-2; De Martino (italiano) batte Gianquinto (italiano) 6-2; 6-4.

Semplice signore: Miss Du Cros (inglese) batte la signorina Sommer (rumena) 6-2; 6-2; contessa Giannuzzi (italiana) batte signorina Orsini (italiana) 6-4; 6-4.

Doppio uomini: Dalgas-Naselli battono Antongini-Capranica 7-5; 6-2.

Doppio misto: Susanne Lenglen e Brugnon (francesi) battono Miss Du Cros (inglese) Bocciardo (italiano) 6-2; 6-0.

UNIONE RADIOFONICA ITALIANA
Stazione di Roma — Lunghezza d'onda metri 425
Programma di Mercoledì 28 Aprile

13-14-19,30-20,30: Eventuali comunicazioni governative.

14-15: Chiusura della Borsa — Orchestrina dell'Albergo Palazzo — 17-17,40: Notizie Stefani — Borsa — Letture per i bambini — 17,40-18,30: Jazz band dell'Albergo di Russia. 20-30: Notizie Stefani — Cambi — Bollettino metereologico — 20,40 app.: Orchestra della U. R. I.: Rossini, Guglielmo Tell, Sinfonia, orchestra — Tosti: L'ultima canzone; Billi: E canta il grillo, baritono Antonio Armani — Chopin: Studio n. 3, pianista Gennaro Sannino — Haendel: Sonata in la per violino e piano, violinista prof. P. Sannino, pianista G. Sannino — Caccini: Amarilli; Monteverdi: Lamento di Arianna, soprano Iska Jarova — Martucci: Notturno; Verdi: Aida, marcia trionfale e danze, orchestra — Le onde corte nelle radio trasmissioni. Conferenza di Gabriello Giannini — Moussorgsky: Kovancina, aria di Sciaklovili; Verdi: Rigoletto, monologo, baritono Antonio Armani — Schubert: 2. Impromptu, pianista Gennaro Sannino — Houllach: La mouche; Dvorak: Danza slava, violinista prof. Pasquale Sannino — Bellini: I puritani, Oh rendetemi la speme; Ponchielli: Marion Delorme, Pur anch'io..., soprano Iska Jarova — Delibes: Silvia, Suite: 1. Le cacciatrici; 2. Intermezzo e valser lento; 3. Pizzicati; 4. Corteggio di Bacco, orchestra — 22: Segnale orario — 22,55: Ultime notizie.

GLI SPETTACOLI

La stagione lirica di primavera al Teatro Morgana

Riprendendo una simpatica tradizione, il 1. maggio si inaugurerà al Teatro Morgana la grande stagione lirica di primavera.

Il cartellone di quest'anno — e per la scelta delle Opere, e per la rinomanza del giovane direttore di orchestra e per la valentia degli artisti — assurge a una notevole importanza. Ne fanno fede le opere, che l'Impresa si ripromette di porre in iscena con decoro ed intelligenza: due fattori da cui sarà guidata la direzione del Morgana per rispondere all'aspettativa del pubblico.

Nel repertorio saranno comprese le seguenti opere:

Manon, di Puccini; *Aida*; *Gioconda*; *Fanciulla del West*; *Traviata*; *Tosca*; *Trovatore*; *Andrea Chénier*; *Rigoletto*; *Madama Butterfly*; *Cavalleria Rusticana* e *Pagliacci*.

Tra gli artisti principali si leggono i nomi di giovani e valorosi cantanti, già ben quotati nel mercato lirico, fra cui le soprano Anna Orlowska, che ha già calcato le maggiori scene liriche dell'estero, Nada Viarini, Maria Mantovani ed Anna Fiora, che hanno al loro attivo lusinghieri successi nei migliori Teatri italiani, la mezzo soprano Sabina Giuliani, artista romana di eccellenti mezzi vocali, già altre volte ammirata dal nostro pubblico; e fra gli uomini il baritono Gino Lulli, che ha cantato per due anni successivi alla Scala con magnifico successo, il tenore Federico Jeghelli, che si è recentemente rivelato cantante di eccezionali risorse, il tenore Costantino Petropulos, una tra le voci più poderose della nostra scena lirica, il tenore Pietro Mariotti, il baritono Luigi Dimitry ed altri molti.

La concertazione e direzione degli spettacoli sono affidate al maestro cav. Giovanni Patti, che, sebbene giovanissimo è stimato fra i più autorevoli dei giovani direttori di orchestra, per la sua soda e vasta cultura musicale già apprezzata in numerose stagioni a Milano, Venezia, Genova, Como, ecc.

L'Impresa è assunta dalla «Società Lirica Italiana». Essa si propone di offrire spettacoli lirici di prim'ordine, a prezzi accessibili a tutti, e di compiere, nello stesso tempo, opera di divulgazione di schietta italianità.

Concerto Augusta Coen

Il miglior pubblico intellettuale accorrerà certamente a Palazzo Capizucchi in Piazza Campitelli 3, dove la pianista Augusta Coen darà oggi 27 alle ore 17 un interessantissimo concerto eseguendo musica di Beethoven, Chopin, Rubinstein e inoltre le danze degli Affigliati alla Lega di David di Schumann, che raramente figurano nei programmi pianistici.

Nuovi debutti all'APOLLO

Questa sera alle 21.30 replica dell'interessante spettacolo con l'aggiunta dei debutti della diva italiana *Mina Du Fey* e dei meravigliosi cani equilibristi di *Mr. Théo*. Alle 23.30 *Dancing* e *Ristorante*.

Lunedì 3 maggio *Ernest Van Duren* ed *Edmonde Guy* nelle loro sensazionali figurazioni plastiche presenteranno la danzatrice giavanese *Djemil Amik* e le 18 *Russell's Girls*.

Spettacoli del 27 Aprile 1926

TEATRO ARGENTINA
COMP. CAPODAGLIO RACCA-OLIVIERI
MARTEDI' 27 — Ore 21: La nuova edizione del lavoro di Sem Benelli:
L'amorosa tragedia

TEATRO COSTANZI
STAGIONE LIRICA UFFICIALE 1925-26
MARTEDI' 27 — Ore 20,30 (f. abb.) a prezzi popolarissimi concordati ultima definitiva:
La Gioconda
GIOVEDI' 29 — Ore 21 (33 abb.) Prima rappresentazione dell'opera in tre atti e 5 quadri di Adami e Simoni. Musica di Giacomo Puccini:
TURANDOT
Esecutori: Bianca Scacciati, Rosina Torri, Francesco Merli, Taurino Parvis. Direttore M.o Edoardo Vitale. E' aperta la vendita dei biglietti.
(Telefono automatico 41027)

TEATRO MARGHERITA
(Via due Macelli)
Stagione primaverile di Varietà
MARTEDI' 27 — Ore 21,30: Le Mimieti, Sister Lungla, Ivette, D'Auy.
Precede interessante e aristocratico programma di varietà.

TEATRO ODESCALCHI
COMPAGNIA VENEZIANA BASEGGIO
MARTEDI' 27 — Ore 17,15 LA VEDOVA SCALTRA — Ore 21,15: I QUATTRO RUSTEGHI

TEATRO QUIRINO
COMPAGNIA DI E. PETROLINI
MARTEDI' 27 — Ore 21: La brillantissima commedia di Ottolini: UN UOMO ONESTO Seguirà: IL MEDICO PER FORZA
MERCOLEDI' spettacolo in onore di Ettore Petrolini.

MANZONI — Comp. drammatica di L. Murari — Ore 21: *Siete voi massone?*
VALLE — Comp. dramm. di Emma Gramatica — Ore 21: *Santa Giovanna.*
TEATRO DEI FANCIULLI — Riposo.

VARIETA'
ADRIANO — Riposo.
APOLLO — Ore 21,30: Scelto programma.

7 — Appendice de LA TRIBUNA — 28 Aprile 1926

LA PERDUTA DI ALLAH
di GUIDO MILANESI

— E allora, tanto valeva aver ceduto subito — disse una sera El Hadi Coobar incontrando il Cadì — Io non odio gli Italiani. Ne ho conosciuti molti a Costantinopoli e tra i popoli Infedeli sono i più ragionevoli.

— E perchè mi fai un discorso così nuovo per le tue labbra? — gli chiese con un fine sorriso Zorfugh Bu-Rehis, il Cadì, suo acerrimo nemico. — Hai forse saputo che vengono?

— Ascolta Cadì — insinuò l'altro facendo scendere la voce al tono della confidenza. — Noi non possiamo essere indipendenti. Siamo pochi, divisi e se fossimo lasciati soli ci dilanieremmo tra noi. E' il nostro destino.

— Ti comprendo, El Hadi Coobar... Tu stai per citarmi la nota *Sura* del Corano che stende la mano agli Infedeli...: «Noi crediamo in Dio e a colui che è stato inviato a noi da lassù, e ad Abramo, Ismaele, Isacco, Giacobbe e alle dodici tribù. Crediamo ai libri che sono stati dati a Mosè e a Gesù, ai libri accordati ai profeti. Noi non facciamo differenza tra di loro e ci abbandoniamo a Dio». *Maraceh?* (Non è così?).

Mentre formulava la domanda i suoi occhi erano divenuti attentissimi. Sapeva bene quale uomo avesse di fronte e nel fissarlo vigilava ogni mutamento della sua espressione, come accorto duellante che cerchi indovinare il prossimo colpo che dovrà parare.

Entrambi frenavano l'odio ereditario che si sentivano ribollire nelle vene da lontane origini. I Coobar, gente di smisurata ambizione, di dubbia fede e avida di guadagno avevano avuto da secoli i Bu Rehis come avversari e non sempre eran riusciti a far loro chinare il capo. La più spietata lotta tra le due famiglie erano avvenute nel XIV secolo quando i Turchi avevano per la seconda volta sottomesso la regione e i Coobar s'erano alleati con loro mentre i Bu Rehis avevano fieramente difesa l'indipendenza araba. Ed ora in presenza di avvenimenti altrettanto gravi e forse più, essi venivano a scontrarsi di nuovo, certi che se lotta si fosse impegnata, sarebbe stata mortale.

Mantenendo rigida la persona, misurando le parole e accompagnandole con gesti esatti e logici, sempre sostenuti dall'acuta diffidenza dello sguardo, El Hadi Coobar parlò:

— Cadì, se tu vuoi strapparmi una dichiarazione io non ho alcuna difficoltà a dartela. Chi è più sapiente: Dio o noi? E' Lui che regola le nostre azioni e il nostro destino... Sorridi, Cadì?

— La mia anima si schiude alla gioia, El Hadi. Non credevo che tu avessi mantenuta intatta la tua fede musulmana in tanti anni di Stambul... Dunque tu accetti il destino, e quanto mi concedi di comprendere...

— Lo accetto da buon Credente. *Ii naham!* (Sicuro).

— Sia su te la salute! E come ti farai perdonare dai vincitori l'esserti battuto contro di loro alleandoti ai Turchi?

— La tua parola è giusta. Ma conosco gli Italiani. Essi ammirano e rispettano chi difende la propria terra. Io dirò loro: Il Capo di questa regione sono io. La mia autorità è indiscussa — e sottolineò con la voce queste parole — Io vi offro la mia amicizia e...

— Il gratuito si paga caro, El Hadi: e lo sapranno gl'Italiani.

L'altro non smosse un muscolo: e la frustata sembrò aver colpito una statua. Freddamente continuò:

— ... e voi siete miei amici.

— I tuoi amici sono le tue tasche, El Hadi.

Questi accennò un piccolo gesto di noncuranza e con lo stesso tono d'imperturbabile calma fin'allora usato, ribattè:

— Tu sai, Cadì, che ogni lingua vale un uomo. E' saggio colui che non invischia la propria.

— *Taiò!* (bene!)... Possa Allah prolungare la tua vita e accrescere la tua felicità...

— A me e a chi m'ode.

— Ma quando parlerai agl'Italiani, chiamami. Voglio vedere come farai a togliere dalla tua lingua — possa Allah renderla fiume di bene! — il vischio di Sciara-Sciatt e d'Henni...

— In nome di Dio, Cadì, che dici? — sussultò El Hadi senza potersi dominare.

— La nascita t'ha dato la mente pronta e non ho mai saputo che ti si sia offuscata. Ciò che ho detto è per il tuo bene...

El Hadi ricompose in marmo il suo viso, mentre sentiva il reale significato di queste parole entrargli nell'anima come un gelido pugnale. Esse, spogliate da tutti quei giri di frase che ammantano sempre l'idea araba con la stessa circospezione con cui l'*holì* nasconde la donna, e la parete eretta contro la porta d'ingresso, l'interno della casa, formulavano un preciso avvertimento: non tentare d'atteggiarti a Capo e ritrarne favori, ma fuggi, dileguati. Conseguenze? Una e terribile per un Coobar: la supremazia dei Bu Rehis... La centenaria lotta finiva col trionfo degli odiati avversari. No, no... Si sarebbe ben difeso...

— Lo so, lo so, Cadì; e te ne sono grato. La tua lingua di velluto non può ferire... Ma Allah mi illuminerà... E tu che farai?

— Me lo sono chiesto. L'ho domandato a Dio nella mia *Kebla*, prostrato davanti a Lui nella moschea. E la risposta è stata questa: Fa ciò che tu crederai vantaggioso non per te, ma per la tua regione...

— Tua?

— *Ia naham!* (Sì, certamente) Mia — Ah! L'affermazione poteva riuscire troppo chiara nel suo significato possessivo. Era stato errore non frenare il proprio impulso e bisognava proteggere subito la posizione incautamente scoperta — Quella che m'ha visto nascere — aggiunse il Cadì...

Gravò su loro un silenzio non saputo riempire che dalla loro reciproca ostilità. S'erano detti tutto. Ma entrambi cercarono altri qualsiasi argomenti per non lasciar al loro colloquio il carattere d'uno scontro. E parlarono degli olivi...: magnifici: s'annunciava uno straordinario raccolto...; della partenza dei funzionari Turchi, civili e militari...: una scena tra il comico e il tragico...; della prima pioggia...: troppo violenta...: le case-fosse rispecchiavano il sole e la luna, e se ne sprigionava un pessimo odore...

Era una di quelle sere d'esaltazione dello spirito autunnale, nelle quali la magnificenza della natura insidiata dal prossimo inverno, sembra sospesa ad una precarietà così sublime da ricordare una corda d'arpa vibrante su una nota dolcissima ma in maniera da esser sempre pronta a spezzarsi. Nel cielo già cosparso di stelle, idre di nuvole violacee si contorcevano lentamente dentro paludi più scure, irte di cespugli fatti di sbavature d'altre nuvole. Sull'abbaiare dei cani, un cammello interponeva di tanto in tanto quel suo lungo, indefinibile urlo che suggerisce l'idea d'un gargarismo di ciottoli e frammischia l'aggressione al lamento: il preludio di ogni notte d'Africa, aperta poi alla sguaiata sinfonia degli sciacalli.

E senza che si vedesse nessuno, dalle miriadi di bocche delle case-fosse tutta la terra canticchiava, dialogava, dissolveva in pulviscolo sonoro il riassunto della giornata, le speranze, le passioni, i dolori di migliaia e migliaia di sepolti vivi.

Camminando lentamente, unici esseri in moto nell'immobilità del vasto scenario, i due avevano già traversata la piazzetta, e percorrevano quel tratto di rudimentale strada che subito ramificato in carovaniera, conduce a Tigrinna per poi gettarsi dritta verso la lontanissima Mizda, all'orlo del Sahara.

Ma dopo pochi passi un qualche cosa d'insolito li indusse a fermarsi. Sulla loro sinistra il suolo emetteva un confuso clamore nel quale emergevano grida di donna sulla tempesta di voce d'un uomo: un clamore attutito, soverchiato da metri e metri di terra, ma indubbio nel suo significato di tragedia.

— Che Allah mi perdoni se non sono quelle male femmine! — disse El Hadi, abbandonando il viottolo per salire senza fretta il declivio d'un cratere.

Ma il Cadì l'aveva già preceduto: e sporto dall'orlo guardava in giù nella casa-fossa del vizio...

Nulla: dalle fessure delle porte filtrava un po' di luce che si riflettevа in tanti raggi nell'acqua dell'impluvio. Su di una caldaia rimasta arrovesciata contro la parete cilindrica, due gatti seduti uno di fronte all'altro si guardavano fissi, agitando le code in apprezzamenti reciprocamente sfavorevoli. E una fila di panni lavati, tracciava una corda biancastra sullo scuro cerchio del fondo. No: il vizio era tranquillo e se ferveva, sapeva avvolgersi di discreto silenzio.

Allora? E i due si scambiarono uno sguardo perplesso. Entrambi essenzialmente arabi, sentivano l'intima ripugnanza d'immischiarsi nelle faccende domestiche di chicchessia. Là, dov'è una donna d'altri è mistero: la casa e l'*holì* devono servire da impenetrabili corazze. Il Profeta ha tutto minuziosamente disposto perchè ogni capo di famiglia regoli come meglio crede ogni esistenza a lui legata, senza che alcuno possa arrogarsi il diritto di intervenire in quanto fa.

Pure le urla risuonavano così acute e si esasperavano in massimi così chiaramente rivelatori di percosse, che i due furono indotti a discendere dal cratere del vizio per salire su di un altro, prossimo a questo. E non v'era dubbio. Era lì che ferveva la tragedia.

— Ali Bey el Dam! — mormorarono entrambi.

— Il vecchio non scherza — aggiunse El Hadi — che ne pensi?

— Che la violenza è sempre cattiva fanciulla — rispose il Cadì mantenendosi sulle generali e ripetendo la stessa sentenza del venerabile Imam del Santuario di Sliten, la quale è molto diffusa nel mondo musulmano.

Entrambi si astennero con cura dal precisare qualsiasi altra idea che potesse assumere l'aspetto d'un biasimo specifico per l'uomo nella sua condotta verso le sue donne, e cioè verso la sua proprietà.

E in silenzio cominciarono a discendere giù dal cratere, rasentando la porta d'accesso alla galleria che venendo su dalla profondità della terra con una inclinazione da tomba etrusca, sboccava vicino alla periferia della casa-fossa. Ma di là dal battente udirono le grida avvicinarsi in un frastuono di fuga e d'inseguimento. Una chiave, girata con spaurita forza, cigolò dal di dentro: e dalla porta spalancata di colpo balzò fuori una ragazza con le mani levate in alto e il *fr'mel* (giubbetto corto e senza maniche) di seta rosa, lacerato nella parte inferiore. Subito dietro di lei apparve prima un «kurbash» (frusta di nervo di bue o d'ippopotamo) poi un braccio, poi un vecchio il cui aspetto era la raffigurazione stessa del furore. E alle spalle di costui altre forme confuse si delineavano già per la galleria. La torbida passione del sotterra erompeva ribollendo all'aperto come troppo compressa si fosse forzata una via.

— Aiuto! — urlò disperatamente la ragazza oltrepassando con un balzo il Cadì, in maniera da frapporlo tra lei e il suo inseguitore.

Fermandosi interdetto sulla soglia, mentre lasciava ricadere il «kurbash»,

— Non è nulla! — disse il vecchio riconoscendo il Cadì — E' mia moglie — continuò rivolgendosi a scrutare l'altro — E' mia moglie, El Hadi... — E l'affanno gli troncò la parola.

— Allah! Allah! — gemeva tra i singhiozzi Neschma — O misericordia di Dio! Sono un nido di dolore... La mia testa arde... Fammi morire, Allah!

— E la religione dei tuoi padri? — urlò nuovamente il vecchio per soverchiare i di lei lamenti. — Che ne fai tu dell'obbedienza che mi devi? —

(Continua).

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

A Montecitorio

Ancora oggi Montecitorio è poco popolato; ma per domani è annunziato — alla posta — l'arrivo di molti parlamentari. Domani terrà riunione il Comitato direttivo della Maggioranza; oggi nessuna riunione si è avuta nè dei massimalisti, nè dei repubblicani, nè dei popolari di cui avevano dato l'annunzio, nei giorni scorsi, agenzie e giornali. In realtà, poi, gli ambienti politici ed il pubblico si disinteressano completamente di questi gruppetti di nostri avversari, i quali — in realtà — si riconoscono essi stessi isolati, trascurati dall'opinione pubblica.

Di nuovo — a Montecitorio — v'è oggi soltanto la iscrizione — per la discussione dei Bilanci di oratori comunisti: *Bilancio Economia Nazionale*: Ferrari — *Colonie*: Grieco — *Interno*: Maffi — *Finanze*: Graziadei — *Giustizia*: Riboldi — *Istruzione*: Maffi — *Esteri*: Graziadei — *Guerra*: Bendini.

L'on. Mussolini inaugurerà il I. Congresso dell'Associazione Marinara Fascista

VIAREGGIO, 27. — L'Associazione Marinara Fascista comunica che il 24 maggio p. v. a Genova verrà inaugurato da S. E. Benito Mussolini, il primo Congresso Marinaro Fascista.

Il Congresso fu rimandato due volte: la prima per il lutto nazionale a seguito della morte della Prima Regina d'Italia, la seconda per indisposizione del Ministro dei Trasporti S. E. Ciano, che doveva presiederlo.

La legge sui Sindacati entra in vigore

Il 23 corrente, venendo a scadere i 15 giorni dalla pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* la legge 3 aprile 1926 n. 563, sui sindacati entrerà in pieno vigore.

Questa legge, tra l'altro, istituisce come noto la magistratura del lavoro per la risoluzione delle controversie relative alla disciplina dei rapporti collettivi del lavoro; e in conseguenza di tale istituzione, vieta rigorosamente lo sciopero e la serrata, punendoli con pene minori o maggiori, secondo che trattisi di sciopero o di serrata nelle imprese private ovvero nei servizi pubblici o di pubblica utilità, ovvero di sciopero o di serrata politici.

Con odierna circolare, il ministro Rocco ha richiamato l'attenzione dei Procuratori generali presso le Corti d'Appello, perchè vigilino sulla applicazione delle nuove norme, che concernono reati di azione pubblica, per i quali si deve procedere d'ufficio dalle autorità giudiziarie.

Niente riforme burocratiche

Da varie fonti si segnalano notizie diffuse circa una riforma burocratica che sarebbe in corso di studio.

Il Ministero delle Finanze, nella cui competenza rientrerebbe la preparazione di tali riforme, comunica che ogni notizia al riguardo è destituita di qualsiasi fondamento.

L'Istituto Internazionale d'Agricoltura ha chiuso i suoi lavori

Dopo una settimana di intensa attività e di collaborazione assidua e cordiale fra tutti i Delegati dei vari Stati, l'VIII Assemblea Generale dell'Istituto Internazionale di Agricoltura ha chiuso ieri i suoi importanti lavori sotto la presidenza di S. E. De Michelis.

Le quattro Commissioni avevano presentato le rispettive relazioni e l'Assemblea Generale, in seduta plenaria, dopo averle discusse ed esaminate punto per punto, ne ha approvato alla unanimità le conclusioni.

Il Presidente dell'Assemblea, ha riassunto i lavori fatti ed ha rilevato anzitutto il carattere universale di questa accolta di rappresentanti gli interessi politico-agrari d'ogni paese.

Hanno pronunciato discorsi di commiato il delegato del Brasile sig. Deocleclo De Campos, il sig. De Vuyst delegato del Belgio, il sig. Rovira, delegato dell'Uruguay, il sig. De Avedevo Gomes delegato del Portogallo, il sig. Charron delegato del Canadà, il sig. Fjelstad delegato della Norvegia e infine il sig. Massè Capo della Delegazione francese.

Tutti i delegati senza eccezione hanno auspicato il più sicuro successo all'Istituto fondandosi sull'esperienza di questi ultimi tempi in cui la direzione, come ebbe ad esprimersi il delegato della Gran Bretagna, ha acquistato nel Presidente De Michelis un potente fattore di nuove energie ed un geniale ideatore di nuove iniziative.

Tutti gli oratori sono stati calorosamente applauditi ed il Presidente dell'Assemblea S. E. De Michelis dopo aver detto che ai suoi colleghi del Comitato ed al Vice-Presidente Louis Dop spettano le lusinghiere espressioni di simpatia che tutti hanno avuto al suo indirizzo, ha raccomandato ai convenuti di svolgere nei propri paese un'attiva opera di propaganda a favore dell'Istituto aiutando così a farne maggiormente conoscere ed apprezzare l'opera nel mondo.

E con questo voto ha dichiarato chiusi i lavori della VIII Assemblea che si è separata con una lunga ovazione.

Di Scalea felicita Mombelli per l'esito delle azioni in Cirenaica

In seguito alle ultime vittoriose azioni militari svoltesi in Cirenaica, S. E. il principe di Scalea ha inviato al Governatore della Colonia gen. Mombelli, il seguente telegramma di plauso:

« Mi affretto ad esprimere a V. E. mio vivo compiacimento per magnifiche operazioni saggiamente disposte e per brillante contegno tenuto dalle truppe in questa promettente ripresa di vigorosa attività politica militare sull'altipiano cirenaico ».

Il comm. Lare-Marghinotti alla direzione del fascismo tarantino

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

« Il Segretario Generale ha esaminato ieri la situazione di Taranto, retta da tempo da un triumvirato con funzioni di reggenza straordinaria.

In seguito alle dimissioni dei membri del triumvirato l'on. Turati ha incaricato il camerata Lare-Marghinotti, membro del Direttorio Nazionale, di assumere la direzione del fascismo tarantino, per risolvere ogni divergenza e preparare il congresso.

L'on. Turati ha conferito poi con l'avv. Bianchini Giuseppe, presidente della Confederazione generale bancaria fascista ».

Le navi della II Divisione nel porto di Siracusa

SIRACUSA, 27. — Ieri sera sono arrivate in questo porto le navi della seconda divisione comandata dall'ammiraglio Gambardelli, «Marsala», «Bixio», «Pantera», «Leone», «Tigre».

Le benemerenze dell'Italia per l'indipendenza cecoslovacca

PRAGA, 27.

Per iniziativa dell'Associazione fra i legionari cecoslovacchi in Italia l'ottavo anniversario della costituzione delle legioni cecoslovacche avvenuta a Roma il 21 aprile 1918 è stato solennemente commemorato a Praga, alla sede dell'Associazione fra i legionari. Dopo avere dato lettura del messaggio del Presidente della Repubblica, Masaryk, il dott. Vokac, presidente dell'Associazione, ha pronunciato un elevato discorso ricordando i rapporti storici che legano Italia e Cecoslovacchia e la significativa coincidenza del Natale di Roma con la data della costituzione delle Legioni cecoslovacche. Ha poi preso la parola il Ministro degli Esteri dott. Benes, il quale dopo avere ricordato le vicende politiche preparatorie del Patto di Roma del 21 aprile 1918, ha così proseguito:

« *Dalla Conferenza per la pace fino ad oggi ho cercato le possibilità di collaborazione e di amicizia in Italia con i Governi italiani e con la Nazione italiana. Abbiamo già stipulato due convenzioni politiche, la prima nel 1921 e la seconda nel 1924 con l'attuale Governo presieduto dall'on. Mussolini il quale durante la guerra aiutò personalmente la nostra causa. Il nostro Stato ha interesse a questa collaborazione e a questa amicizia. In questo senso io desidererei particolarmente che le critiche della stampa cecoslovacca sull'Italia odierna non si prestassero a malintesi e polemiche che gettano un'ombra sulle nostre relazioni, creano dei malintesi e la supposizione che dimentichiamo i nostri legami di sentimenti e di doveri verso l'Italia* ».

Il R. Ministro d'Italia ha risposto ringraziando il Ministro Benes per le sue dichiarazioni di simpatia e di amicizia e compiacendosi che in una simile solenne occasione fossero state ricordate le benemerenze dell'Italia per la causa dell'indipendenza cecoslovacca.

Come si svolgeranno i lavori della Conferenza economica di Ginevra

GINEVRA, 27.

Il Comitato preparatorio della Conferenza economica mondiale ha tenuto ieri la sua seduta inaugurale.

Nella seduta di ieri, assente per ragioni di salute, il già eletto Presidente Gustavo Ador, è stato nominato vice presidente con l'incarico di dirigere i lavori, l'ex Primo Ministro belga Theunis e successivamente è stata data lettura da un segretario del messaggio preparato per la circostanza da Gustavo Ador, al quale messaggio Theunis ha aggiunto alcune osservazioni.

Nella seduta privata pomeridiana hanno parlato diversi delegati fra cui il dottor Alberto Pirelli.

Dopo la prima seduta del Comitato, si può osservare che in esso si prospettano due questioni fondamentali: la questione degli argomenti di cui detta Conferenza dovrà occuparsi e la questione della procedura dei lavori del Comitato preparatorio. Riguardo al primo punto in conformità anche degli atti ufficiali è stata riconosciuta l'opportunità di non escludere dai lavori del Comitato preparatorio alcun argomento che abbia relazione con la sistemazione economica internazionale. In particolare fu accolto con evidente consenso l'accenno fatto dal rappresentante della Confederazione generale del lavoro francese circa l'importanza della mano d'opera perfettamente coincidente con quello che si pensa su questo argomento in Italia. D'altronde l'interdipendenza tra i fatti economici e la regolamentazione statale venne svolta tra la viva attenzione dei membri del Comitato dal dott. Alberto Pirelli. Anche la procedura dei lavori venne sia pure in modo non definitivo prospettata da tutti coloro che hanno partecipato alla discussione.

Sembra che si addiverrà alla nomina di un sottocomitato per fissare i soggetti delle indagini che dovranno essere fatte, perchè la conferenza internazionale possa sulle basi di una matura documentazione esaminare a suo tempo i singoli problemi.

Favorevole svolgimento delle trattative franco-americane per i debiti

PARIGI, 27.

(Scardaoni.) — *Circa il consolidamento del debito francese verso l'America si persiste nelle previsioni più ottimiste. Dei progressi più considerevoli sarebbero stati fatti nella giornata di ieri e non resterebbero più che piccole divergenze da appianare.*

Il New York Herald *annuncia che un compromesso forse soddisfacente per le due parti è già stato trovato e che molto probabilmente la Commissione dei debiti approverà l'accordo durante la riunione di oggi.*

Secondo questo giornale i membri della Commissione sono di avviso che l'offerta attuale è troppo poco elevata ma essi giudicano d'altra parte che una clausola di salvaguardia dovrebbe essere accordata e basata sulla capacità di pagamento della Francia.

I membri della Commissione, sempre secondo il New York Herald *credono che è necessario riprendere in considerazione gli sforzi del governo francese per stabilizzare il franco e per risanare la situazione economica della Francia. Si fa notare che ciò significherà naturalmente una assistenza immediata sotto una forma qualsiasi. Tuttavia poichè il prestito diretto non può essere consentito, sarà possibile di far dare alla Francia un credito in oro per mezzo di una grande banca degli Stati Uniti. Questo credito sarebbe simile a quello che fu accordato all'Inghilterra quando essa ritornò all'unità oro.*

Voci di difficoltà

LONDRA, 27.

I giornali hanno da New York che la Commisione dei debiti americana ha deciso che l'offerta fatta dalla Francia in merito al pagamento del suo debito di guerra deve essere modificata.

La tragica sorte di un piroscafo italiano

MARSIGLIA, 27.

Una quindicina di giorni or sono il vapore italiano « *Alcantara* » si trovava al largo di Casablanca quando subì una avaria e domandò soccorso. Il rimorchiatore marsigliese « N. 18 » lo prese a rimorchio e fece rotta verso Marsiglia; ma il 24 aprile, ad un'ora del mattino, una tempesta nel golfo del Leone produsse una avaria al rimorchiatore che andò a rifugiarsi a Cette per riparazioni, mentre l'« *Alcantara* » si ancorava tra Cette e Caraman su un fondale di sessanta metri. Terminata la riparazione il rimorchiatore « N. 18 » ritornò a cercare l'« *Alcantara* », ma non trovò sul posto che un altro rimorchiatore del porto di Marsiglia, il « *Marius Chambon* ». Però nonostante le ricerche effettuate dai due rimorchiatori non fu trovata alcuna traccia dell'« *Alcantara* ». Il rimorchiatore « N. 18 » è rientrato oggi a Marsiglia, mentre il « *Marius Chambon* » continua le sue ricerche.

L'« *Alcantara* » aveva a bordo nove uomini di equipaggio.

Oggi si riuniscono i delegati per la pace marocchina

UGIDA, 27.

Ieri sera alle 18.15 è stato diramato il seguente comunicato ufficiale:

« I delegati riffani sono arrivati a Ugida e si sono recati alla sede della regione civile per salutare il Console generale della regione. Dopo un breve colloquio essi sono stati condotti nella sala delle conferenze dove si sono incontrati con i delegati spagnoli e francesi. Il generale Simon in nome delle due delegazioni, ha esposto loro il programma delle future riunioni. I delegati riffani si sono in seguito ritirati nella casa messa a loro disposizione durante il loro soggiorno a Ugida.

La prossima riunione è fissata per oggi.

Grave conflitto a Damasco

CAIRO, 27.

Mandano da Damasco che, in seguito ad un appello degli insorti, i musulmani si sono astenuti da qualsiasi festeggiamento durante il Bairam. Un conflitto si è avuto a Damasco fra le truppe e la popolazione. Le truppe hanno fatto fuoco. Si sono avuti 30 morti, fra i quali un fanciullo, e numerosi feriti.

Continuano a mancare notizie precise sulla sorte del generale André. Corre sempre e con insistenza la voce che il generale sarebbe stato ucciso o fatto prigioniero dagli insorti durante il combattimento di Massimich. La voce attende conferma.

Grave ciclone a Biserta

BISERTA, 26.

Un ciclone ha gravemente danneggiato nella serata del 24 aprile l'isola Lagarite a 40 miglia da Biserta. Una diecina di battelli da pesca sono naufragati. Il posto di telegrafia senza fili dell'isola è gravemente danneggiato.

Il *raid* degli aviatori spagnuoli

HANOI, 27.

Gli aviatori spagnoli sono partiti ieri Bien-Hoa per Hanoi.

Visite e ricevimenti del Re a Venezia

VENEZIA, 27. — Nel pomeriggio di ieri il Re ha ricevuto a Palazzo Reale le alte rappresentanze convenute a Venezia per la inaugurazione della Esposizione, e autorità cittadine. Primo ad essere ricevuto è stato S. E. il card. La Fontaine, Patriarca di Venezia, quindi S. M. il Re ha ricevuto le rappresentanze del Senato e della Camera dei deputati, i Ministri, la Magistratura veneziana con a capo il Primo Presidente della Corte di Appello S. E. Tombolan-Fava, il comandante della piazza marittima e della base navale contrammiraglio Tanca, il comandante del presidio gen. Ragusin, il ten. gen. Pajola comandante di zona della Milizia, il prefetto comm. Caffari con i consiglieri di Prefettura e i membri della Giunta provinciale amministrativa, il commissario del Comune comm. Fornaciari.

Giunto all'isola, S. M. il Re è stato ricevuto da S. E. il card. La Fontaine Patriarca di Venezia. La popolazione ha entusiasticamente acclamato il Sovrano al quale è stato offerto un mazzo di fiori. Dopo aver visitato lo storico Duomo e il museo dell'isola, Sua Maestà è ritornato a Venezia e col seguito si è diretto al popolare rione Cannaregio, dove, a piazza Lavia, ha inaugurata il Dopo-lavoro dei ferrovieri fascisti. Dopo il discorso ufficiale del gr. uff. Velani, vice direttore generale delle Ferrovie, S. M. il Re si è degnato apporre la firma su di una fotografia riproducente la sua augusta effigie. Una signorina ha offerto al Sovrano uno splendido mazzo di fiori. Indi Sua Maestà, fatto segno a entusiastiche dimostrazioni di affetto da parte della grande folla che assisteva nelle Fondamenta vicine, è risalito in lancia ed è rientrato a Palazzo Reale.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3,50 % cont. 71,75; fine 72,15 — Consolidato 5 % cont. 94,72; fine 95 — Venezie 3,50 % 70 — Banca d'Italia 2450 — Istituto Credito Fondiario 463 — Commerciale 1328 — Credito Italiano 875 — Banco di Roma 118 — Istituto Credito Marittimo 530 — Commerciale Triestina 680 — Banca Naz. di Credito 426 — Consorzio Mob. Fin. 668 — Meridionali 662 — Navigazione 608 — Lloyd Sabaudo 278 — Cosulich 264 — Nav. Alta Italia 263 — Libera Triestina 470 — Tramways 285 — Cotoniere 106 — Snia-Viscosa 332 — Sete de Chatillon 352 — Terni 490 — Elba 48,50 — Metallurgica 139 — Ilva 248 — Ansaldo 175 — Fiat 526 — Azoto 324 — Montecatini 233,50 — Monte Amiata 356 — Antimonio 39 — Valdarno 130 — Tirso 212 — Elettrochimica 139,50 — Forni Elettrici 17,50 — Gas di Roma 840 — Unes 99,75 — Zuccheri Romani 117 — Eridania 480 — Distillerie 132 — Molini Pantanella 223 — Pilatura Riso 435 — Bonifiche Ferraresi 479 — Fondi Rustici 260 — Immobiliari 785 — Beni Stabili 664 — Imprese Fondiarie 110 — Risanamento 1154 — C. F. Regionale 126 — Aedes 11,90 — Acqua Marcia 1770 — Condotte d'Acqua 485 — Serino 423 — Marconi's Wireless 140 — Spalato 401 — Isonzo 155.

CAMBI: Parigi 83,30-50 — Londra 120,80-85 — New York 24,85-875.

Borsa di Milano

Rendita 3,50 % 72 — Consolidato 5 % 95,10.

AZIONI: Banca d'Italia 2490 — Banca Commerciale Italiana 1327 — Credito Italiano 880 — Banco Roma 119 — Credito Marittimo 502 — Meridionali 670 — Mediterranea 400 — Costruzioni Venete 210 — Rubattino 609 — Libera Triestina 460 — Cosulich 272 — Coton. Cantoni 6200 — Coton. Veneziano 250 — Cascami Seta 1230 — Tessuti Stampati 1237 — Linificio Canap. Nazionale 614 — Man. Coton. Meridionali 110 — Man. Tosi 882 — S. N. I. A. 332 — Unione Manifatture 577 — Ilva 246 — Metall. Italiana 140 — Miniere Elba 47 — Miniere Montecatini 233,50 — Off. Mecc. Breda 260,50 — Automobili Fiat 525 — Automobili Isotta 5,50 — Automobili Bianchi 105 — Off. Mecc. Miani 137 — Adriatica di Elett. 191 — Edison 642 — Viscola 1156 — Marconi 145 — Acciaierie Terni 490 — Distillerie Italiane 134 — Industria Zuccheri 530 — Raffineria L. L. 564 — Petroli d'Italia 58 — Pirelli 1035 — Fondi Rustici 255 — Beni Stabili - Roma 658 — Eridania 480 — Esp. Italo-Americana 685 — Brasital 287.

CAMBI: Parigi 83,37 — Londra 121 — New York 24,88 — Belgio 91,25 — Olanda 10,01 — Pesos oro 22,85 — Svizzera 482 — Berlino 5,92 — Spagna 358,50 — Bukarest 9,50 — Vienna 0,0351 — Praga 73,70.

Borsa di Genova

Mercato abbastanza attivo e fermo. La chiusura è più calma. Sono largamente trattate le Bancitalia che guadagnano ancora terreno. In vivace ripresa le Meridionali. Le Mediterranee superano nel dopoborsa il 400. Poco trattato le Fiat e le Viscosa.

Nel dopoborsa cambi attivi e più fermi.

Rendita Italiana 3,50 % 72,45 — Consolidato 5 % 95,15.

AZIONI: Banca d'Italia 2490 — Banca Commerciale Italiana 1328 — Credito Italiano 866 — Banco Roma 119 — Aedes 11,55 — Meridionali 680 — Mediterranee 398 — Rubattino 609 — Cosulich 267 — Lloyd Sabaudo 280 — Snia 332 — Eridania 465 — Raffineria L.L. 560 — Industrie Zuccheri 528 — Gulinelli 140 — Acciaierie di Terni 496 — Ansaldo 183 — Ilva 246 — Miniere Elba 49 — Ferriere Voltri 408 — Metallurgica 140 — Molini Alta Italia 810 — Semoleria 845 — Silos 642 — Itala 4,60 — Spa 24,30 — Acquedotto Pugliese 320 — Tramvays Genovesi 644 — Officine Elettriche Genovesi 314 — Fiat 523 — Beni Stabili 662 — Libera Triestina 460 — Negri 290.

CAMBI: Parigi 83,60 — Londra 121,50 — New York 24,83 — Svizzera 482 — Spagna 359,65 — Belgio 91,30.

Borsa di Torino

Rendita 3,50 % 72,50 — Consolidato 5 % 94,90 — Banca d'Italia 2490 — Banca Commerciale Italiana 1323 — Credito Italiano 875 — Banco di Roma 119 — Nazionale di Credito 523 — Ferrovie Mediterranee 398 — Meridionali 665 — Rubattino 609 — Navigazione Alta Italia 273 — Elettricità Alta Italia 297 — Acciaierie Terni 485 — Automobili Fiat 524 — S. N. I. A. 331 — Cosulich 267.

CAMBI: Parigi 83,65 — Svizzera 481 — Londra 121,35 — Belgio 91,50 — New York 24,96 — Berlino 5,940.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3 % 70 — Magona d'Italia 601 — Fonderia Veraci 715 — Elba 49 — Monte Amiata 355 — Meccaniche 129 — Valdarno 133 — Molini Biondi 220 — Digerini Marinai 79 — Self 278 — Birra Paszkowski 23 — Conserve Torrigiani 18,50 — Testi 58,50 — Fondiaria Incendio 1876 — Fondiaria Vita 1300.

CAMBI: Parigi 83,75 — Londra 121,40 — Svizzera 482,25 — Belgio 92,50.

Borsa di Napoli

Mercato con affari molto scarsi eccetto per le Banca d'Italia le quali continuano il loro movimento attivo ed ascensionale. Senza interesse ma difesa su 1325 la Commerciale. Fra i valori locali ferme le Risanamento, sostenuti i Cotoni e nominali gli altri.

Rendita 3,50 % 72,30 — Consolidato 5 % 94,95 — Prestito Venezie 70,75 — Buoni Novennali 95,80 — Banca d'Italia 2485 — Banca Commerciale Italiana 1327 — Credito Fondiario 425 — Credito Italiano 877 — Credito Marittimo 504 — Banco Roma 119 — Banca d'America e d'Italia 127 — Meridionali 674 — Rubattino 609 — Terni 486 — Elba 53 — Ilva 245 — Risanamento 1150 — Beni Stabili 645 — Cotoniere Meridionali 110,25 — Gas di Roma 820 — Società Meridionale Elettr. 290 — Grandi Alberghi 133 — Acquedotto Napoli 424 — Fondiaria Regionale 128 — Ferrovie Vomero 1306 — Banca Naz. di Credito 527.

CAMBI: Inghilterra 120,95 — Stati Uniti di America 24,84.

La marchesa VITTORIA MARINI CLARELLI nata DEGLI ODDI, il marchese ANGELO MARINI CLARELLI, il marchese ANTONIO MARINI CLARELLI, la marchesa ANGELA MARINI CLARELLI nata GUGLIELMI, MARIA MADDALENA e PIETRO MARINI CLARELLI, il marchese DI VACONE GIUSEPPE MARINI CLARELLI, la duchessa ELENA GIUSSO DEL GALDO nata MARINI CLARELLI, il conte VALENTINO CANALE ed il duca GIUSSO DEL GALDO, partecipano col più profondo dolore la morte del

Marchese

LUIGI MARINI CLARELLI

loro rispettivo marito, padre, suocero, avo, fratello e cognato, spirato nel bacio del signore in Perugia, munito di tutti i conforti religiosi e della benedizione del Santo Padre.

Perugia, 26 aprile 1926.

Si prega suffragarne l'anima benedetta.

Ser. Impr. Umbra Pompe Funebri - Perugia

Il conte ing. CESARE FEROLDI DE ROSA e la consorte MARIA BENETTI, partecipano addolorati la morte del rispettivo padre e suocero

Conte

UGO FEROLDI ANTONISI DE ROSA

avvenuta ieri alle 17, dopo breve malattia.

Civita Castellana, 27 aprile 1926.

Non s'inviano speciali partecipazioni. Si prega di non inviare fiori. Si dispensa dalle visite.

P. S. Pompe Funebri RAVEGGI v. Palermo 47

PICCOLA PUBBLICITA

Gli avvisi economici si accettano presso l'Ufficio di Pubblicità de LA TRIBUNA in Via Milano, 37.

1) DOMANDE D'IMPIEGO E DI LAVORO L. 0,80 a parola, minimo L. 8

VENTISEENNE, ex sottufficiale carabinieri, licenza tecnica, praticissimo lavori ufficio, cerca occupazione, offrendo adeguata cauzione. Scrivere Ruggieri, Canistro (Aquila).

3) AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE L. 0,80 a parola, minimo L. 8

FORMAGGIO Sardo «Fiore» in pacchi da kg. 3 L. 40,00; di kg. 5 L. 62,00. Rivolgersi al proprietario Truga Antioco, Nuxis (prov. Cagliari).

PIANOFORTI, Autopiani, Harmoniums, rappresentanze esclusive. Importazione diretta. Negretti, Due Macelli, 103.

6) ASTE — APPALTI — CONCORSI L. 0,80 a parola, minimo L. 8

VENDITA. Il 30 maggio 1926 ore 11 Taranto, nella sala Associazione Commerciale, innanzi Presidente Comissione liquidatrice della Società Ausonia cav. Giuseppe Lataglista, sarà venduto pubblica gara seguente immobile della stessa Ausonia: Fabbricato a tettoia, palazzina per alloggio, con annesso suolo, pozzo artesiano e strada di accesso. Estensione complessiva mq. 16811,79. Prezzo base duecentomila. Chiarimenti: avv. Giuseppe Lataglista, Paisiello 83, Taranto.

7) OCCASIONI L. 0,80 a parola, minimo L. 8

ANELLI, brillanti, perle, smeraldi, zaffiri, argenterie, liqudasi contanti, rate. Cola di Rienzo 152.

9) VILLINI — CASE — TERRENI L. 0,80 a parola, minimo L. 8

DISASTROSAMENTE svendo Villino città 12 vani comfort, giardino 250 mq. liberissimo 180.000 con mobili. Acciaresi, Volturno 44, telef. 32-6-23.

10) APPARTAMENTI E LOCALI L. 0,80 a parola, minimo L. 8

CERCASI appartamento 3-4 camere qualsiasi località, trattasi direttamente con proprietario. Trivulzio presso Buccighone, via Principe Umberto 112.

11) CAMERE E PENSIONI L. 0,80 a parola, minimo L. 8

CAMERA mobiliata, con ingresso libero, affittasi a signore solo, distinto. Via della Purificazione 42 p. p. (presso Piazza Barberini). Visibile dalle 11 alle 13 tutti i giorni.

CAMERA mobiliata centralissima affittasi, Via del Boschetto 27.

12) RAPPRES. — VIAGG. — PIAZZISTI L. 0,80 a parola, minimo L. 8

SAPONE lire centottanta quintale. Chiedere listino. Accettansi rappresentanti. Saponificio Villafranca d'Asti.

13) LEZIONI — SCUOLE — COLLEGI L. 0,80 a parola, minimo L. 8

GUIDA scientifica compilazione tesi, fisicomatematiche. Preparazione esami garantita, Otto Cantoni 4. Professore.

17) AVVISI VARI L. 0,80 a parola, minimo L. 8

CERCASI persona pratica trattoria, cauzione 10.000 garantendo lire cinquanta giornaliere. Rivolgersi via Leonina 87 ore 15-18.

R. Forges Davanzati, direttore responsabile
Maurizio Maraviglia, vice direttore
Guido Milelli, redattore capo